

# RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI

Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXIII N. 2 - aprile 2012 - € 0,50  
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo



## Tante le iniziative in provincia per ricordare la sconfitta del nazifascismo 25 APRILE 2012: FESTA DELLA LIBERAZIONE

Molte, varie e partecipate saranno le celebrazioni del 67° anniversario della Liberazione. Le giovani generazioni sono **interessate a conoscere**. Molto fanno gli insegnanti di storia (anche se i programmi di storia sono sempre più ridotti), ma molto devono fare le famiglie, le associazioni culturali, le Istituzioni locali.

Conoscere la storia vale in primo luogo per **trarre dagli avvenimenti trascorsi i valori e riflettere sui disvalori**, in secondo luogo sapere affrontare in modo critico l'attualità.

Ciò vale soprattutto oggi. Un periodo storico confuso, nel quale vengono messi in discussione valori e principi che pensavamo consolidati, nel quale anche chi ha convinzioni molto radicate e solide, le sente vacillare.

La strada maestra da percorrere c'è e va riaffermata: **non indebolire le nostre convinzioni democratiche, non abbandonare valori e principi contenuti nella nostra Costituzione**, sono principi capaci di guidare l'azione politica per superare anche momenti difficili.

**Garantire lavoro e difendere il lavoratore, non allargare ma ridurre le disuguaglianze sociali, colpire le sacche di privilegi e la corruzione, privilegiare gli investimenti nella scuola, nella ricerca, nell'università e nella cultura; allargare l'impegno nel sociale e verso i più deboli.**

Da questi indirizzi fare discendere le politiche per lo sviluppo e la ripresa economica. Affermare questo, mentre festeggiamo la giornata della Liberazione dal fascismo e dall'occupazione nazista, assume il valore di un nostro impegno costante.

Ricordiamo i momenti difficili e i sacrifici richiesti per superarli. Ci ha sorretto la profonda convinzione democratica. Questa è la strada maestra per sconfiggere sfiducia, populismi e antipolitica.

AUDE PACCHIONI



### Domenica 22 aprile

Ore 21.00

### Ricordando la Liberazione di Modena - 22 Aprile 1945

### Forse, in un mondo migliore Parole e immagini per ricordare Giacomo Ulivi

Musiche a cura di Linfa e Kaos India

Regia di Andrea Tè

La Tenda ricorderà la Liberazione di Modena del 22 aprile 1945 con una serata speciale curata dal giovane regista Andrea Tè. L'appuntamento è per domenica 22 aprile alle ore 21.00. L'evento vuole ridare voce a uno dei tanti protagonisti della Resistenza Italiana:

Giacomo Ulivi. Rileggere e interpretare le ultime lettere del giovane Ulivi, partigiano nato a Parma e ucciso a Modena, medaglia d'argento al valore militare alla memoria, sarà un modo per ricordare l'impegno e la forza di uno fra i tanti giovani che scelsero con coraggio la strada della Resistenza. Un inno di speranza e un invito rivolto alle giovani generazioni.

I giovani attori/lettori, per la parte per la gran

parte non professionisti, si sono spontaneamente candidati e sono stati selezionati dal regista stesso. Ad accompagnare la serata la musica dei Kaos India e dei Linfa.



Le scuole comunali modenesi hanno formato migliaia di cittadini. L'importanza dell'intervento

## LA SCUOLA DELL'INFANZIA PUBBLICA A MODENA: STORIA

La scuola statale per i bambini dai tre ai sei anni nacque nel 1968 con l'approvazione della legge 444 e, con la sua istituzione che seguiva di qualche anno la creazione della media unificata, si completava quel processo di rifondazione della scuola pubblica che **Piero Calamandrei** aveva definito "organo costituzionale". Fino a quel momento le scuole statali, chiamate ancora materne (il riconoscimento dei diritti del fanciullo montessoriano era ancora di là da venire) erano quasi inesistenti, infatti nel 1958 se ne contavano in Italia solo 128.

### L'assistenza dei bambini nel secondo dopoguerra

Alla mancanza di scuole materne pubbliche avevano supplito, fin dai primi giorni della Liberazione, oltre alle istituzioni cattoliche, molte iniziative popolari e comunali, attraverso le quali si esprimeva la cura verso l'infanzia dei modenesi usciti dalla Resistenza. Questa attenzione non era solo prerogativa delle istituzioni, né si fermava all'assistenza dei bambini modenesi, ma si estendeva anche a quelli meridionali, tant'è vero che dal 1945 al 1952 molti bambini campani furono ospitati da famiglie modenesi (Cfr, il DVD *"Pasta nera"* regia di Alessandro Piva, 2009).

Questa sensibilità verso l'infanzia si tradusse ben presto in interventi pubblici, come quando nel 1950 l'Amministrazione comunale del sindaco Corrassori deliberò la costruzione di due asili: il primo in Via Mariannini, dietro le Officine Orlandi (con il contributo personale di un milione e mezzo di lire dell'ing. **Mario Pucci**, assessore comunale) e il secondo in località Villa Santa Caterina (con il contributo di 653.250 lire della FIOM).

Dalla fase pionieristica (dare assistenza ai bambini più bisognosi per "toglierli dai pericoli morali e materiali della strada") l'Amministrazione comunale passò ben presto alla realiz-

zazione su larga scala degli asili per i bambini dai tre ai sei anni, inventando un modello educativo innovativo, che trascendeva quelli precedenti di stampo custodialistico-assistenziale o scolastico-assistenziale. Si trattò di quelle scuole dell'infanzia "modenesi e reggiane, al cui nome furono legate la rigorosa impostazione pedagogica e la genialità didattica di **Loris Malaguzzi**" (Franco Frabboni, *"La scuola dell'infanzia"* La Nuova Italia, Firenze, 1974, pXII)

### Le scuole dell'infanzia a Modena

Non più quindi asili infantili o scuole

materne, ma "scuole dell'infanzia" per sottolineare, anche con una nuova denominazione, una cesura netta con il passato: il bambino era collocato al centro del progetto educativo e non in posizione subordinata rispetto all'adulto, come negli asili tradizionali.

Però all'adulto genitore la scuola dell'infanzia comunale riservava un nuovo ruolo sul piano della partecipazione alla gestione del progetto educativo, che per questo si affermò anche come "modello educativo democratico". Modello che anticipò, almeno in qualche misura, i "Decreti delegati" del 1974 che aprirono ogni ordine e grado della scuola italiana



**RESISTENZA OGGI.** Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

**Direttore Responsabile:** Rolando Balugani. **Responsabile di Redazione:** Garagnani Fabio

**Comitato di Redazione:** Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Amendola Marco, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

**Redazione e Amministrazione:** via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

**E-mail:** anpimo@libero.it ; anpi.due@alice.it. **Sito internet:** www.emilia-romagna.anpi.it/modena

**Fotocomposizione e Stampa:** Nuovagrafica, Carpi

## A DI UNA ECCELLENZA

alla partecipazione/gestione dei genitori.

Partecipazione, quella nella scuola dell'infanzia, che a volte iniziò ancor prima che ci fosse materialmente la struttura, perché negli anni '60 e '70 si contarono anche diverse "occupazioni" simboliche di terreni da parte dei genitori, che premevano affinché su quei lotti venissero costruite nuove scuole dell'infanzia comunali.

### Il senso della coabitazione tra le varie scuole per l'infanzia del territorio

Quando venne promulgata la legge 444 del 1968 che le istituiva, le scuole statali si trovarono a dover fare i conti, oltre che con gli storici asili religiosi, anche con le importanti esperienze delle scuole comunali. Per questo, fin dall'inizio, il loro sviluppo fu stentato (nel 1973 i bambini che frequentavano le statali erano solo 295.177 contro 1.278.563 di quelli presenti nelle scuole religiose e comunali) e differente, sul piano quantitativo, da zona a zona. Insomma, fin dall'inizio le scuole statali dell'infanzia si diffusero a macchia di leopardo, limitandosi a ricoprire i vuoti lasciati dalle scuole non statali: svolsero così un ruolo opposto rispetto a quello sostenuto negli altri gradi dell'istruzione pubblica, dove avevano un ruolo preminente.

Di fronte a questo stato di cose, con un eccellente pragmatismo si arrivò ben presto alla formazione di un sistema che amalgamava in un unicum integrato le scuole statali, religiose, comunali e private, fondato su una sostanziale coesione dei metodi didattici e della formazione dei docenti: venne cioè costruito dal basso un particolare tipo di scuola pubblica che aveva come elemento caratterizzante il fare scuola delle scuole comunali.

La frequentemente usata locuzione 'welfare mix', che presuppone un panorama scolastico in cui operino strutture statali, private, comunali, no profit, capaci di proporre offerte alternative e in competizione tra loro (come in Lombardia) diventa fuorviante se applicata alla scuola modenese dell'infanzia. Questa infatti è

il suo esatto contrario: è la modalità attraverso la quale, in modo pragmatico, nei nostri territori si è cercato di amalgamare le diverse scuole per l'infanzia, dando loro una impostazione pedagogica unitaria.

### Perché sarebbe sbagliato privatizzare le scuole comunali

Privatizzare le scuole comunali vorrebbe dire di non essere in grado di capire che, mettendo la gestione privata al posto di quella comunale, si sanzionerebbe la fine della scuola dell'infanzia pubblica a Modena nel settore tre-sei anni: la fine di quel

particolare tipo di scuola pubblica costituito dall'integrazione di scuole differenti, che hanno saputo integrarsi proprio in virtù del progetto pedagogico elaborato dalle scuole comunali che si vorrebbero eliminare. Se aggiungessimo privato a privato potremmo ancora parlare di scuola pubblica dell'infanzia? O dovremmo invece parlare di scuole solo aperte al pubblico?

Per questo non stupisce la formidabile opposizione dei modenesi alla privatizzazione delle scuole comunali.

WILLIAM GARAGNANI

### Il film documentario



#### Pasta Nera

Regia: Alessandro Piva

Musiche originali: Riccardo Giagni

Montaggio: Andrea Nobile e Marco Rizzo

Montaggio suono: Alessandro Cercato

Ricerca d'archivio: Vania Cauzillo

Consulenza storica: Giovanni Rinaldi

Produzione: Seminal Film

in associazione con Cinecittà Luce

Distribuzione: Cinecittà Luce

Durata: 54'

**Pasta nera**, presentato alla Mostra di Venezia 2011 - sezione Controcampo, racconta la storia dell'accoglienza di 70.000 bambini del Sud più svantaggiato fra le famiglie del Centro-Nord tra il 1945 e il 1952. Quei bambini presero in quegli anni il

primo treno della loro vita, per lasciarsi alle spalle la povertà e le macerie del dopoguerra e vivere un'esperienza che non avrebbero mai più dimenticato.

Pasta Nera rievoca nel titolo i chicchi di grano arso che rimanevano a terra dopo la trebbiatura, riutilizzati dai contadini del sud come ultima risorsa per nutrirsi. La scoperta di un'alimentazione non di pura sussistenza e il contrasto con l'impasto immacolato delle tagliatelle emiliane è diventato il simbolo di Pasta Nera: il ricordo della miseria lasciata alle spalle e la memoria di uno dei migliori esempi di solidarietà e spirito unitario nella storia del nostro Paese.

Tra le testimonianze del documentario, quella di **Aude Pacchioni**, presidente dell'Anpi provinciale e a quei tempi presidente dell'Udi provinciale.



286 voci tematiche, 520 biografie, banca dati dei 3.267 antifascisti schedati dalla polizia per vis

## AD APRILE NELLE LIBRERIE IL "DIZIONARIO STORICO DEL

Imponente e preziosa l'opera Dizionario storico dell'antifascismo modenese (Milano, Edizioni Unicopli 2012, 50 euro - due volumi di oltre 1.000 pagine, 286 voci tematiche, 520 biografie, 45 collaboratori, banca dati dei 3.267 antifascisti schedati dalla polizia), realizzata dall'**Istituto storico di Modena** con l'intento di restituire volti e voci ai molteplici fenomeni e casi di opposizione al fascismo dall'inizio degli anni Venti fino alla svolta dell'8 settembre 1943, adottando come contesto spaziale di riferimento l'intera provincia modenese.

Istituto storico di Modena

### DIZIONARIO STORICO DELL'ANTIFASCISMO MODENESE

#### 1. Temi

A cura di Amedeo Osti Guerrazzi, Giovanni Taurasi, Paolo Trionfini



EDIZIONI UNICOPLI

Uno studio di storia locale che attraverso voci, tematiche e biografie (e con un ricco apparato documentario, costituito da inserti fotografici, cronologia comparata, tabelle e banca dati dei 3.267 antifascisti schedati dalla polizia) consente di visualizzare

una vera e propria geografia modenese dell'antifascismo, non priva di disomogeneità e di sorprese. Come ha precisato l'Istituto storico di Modena, si tratta soprattutto di uno studio incentrato sulla valorizzazione dell'esperienza politica e umana dello stesso antifascismo non come tappa necessariamente propedeutica, nei singoli e nei gruppi, all'adesione alla successiva lotta di Liberazione (che pure spesso si verificò), ma come traiettoria in sé compiuta e, a volte, conclusa. «Dalla ricerca, durata alcuni anni, esce confermata l'estrema complessità dell'antifascismo, sia nelle sue diverse fasi storiche sia nella sua dimensione di fenomeno interno al Paese e di esperienza di emigrazione e di lotta all'estero - ha commentato **Claudio Silingardi**, direttore dell'Istituto storico di Modena e fra i curatori del volume - *Ma emerge anche la forte articolazione delle relazioni tra fascismo e antifascismo, e l'esistenza di un'area intermedia di antifascismo non militante, interessante per le sue implicazioni con il discorso del consenso al fascismo. In sostanza, non esiste solo un antifascismo comunista che si contrappone al fascismo, come ci è stato raccontato nel dopoguerra, ma una realtà molto più stratificata che vede coinvolte diverse correnti politiche e diversi atteggiamenti individuali. Inoltre il fascismo non è riuscito a distruggere completamente le subculture territoriali, a sradicare in profondità la predicazione socialista e anarchica dei decenni precedenti, e questo ci consente di guardare con occhi diversi il rapporto tra*

*periodo prefascista, dittatura fascista e democrazia repubblicana*». L'opera è stata realizzata dall'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Modena con il contributo delle **Fondazioni**

Istituto storico di Modena

### DIZIONARIO STORICO DELL'ANTIFASCISMO MODENESE

#### 2. Biografie

A cura di Marika Losi, Fabio Montella, Claudio Silingardi



EDIZIONI UNICOPLI

**bancarie della provincia di Modena** e con la collaborazione dell'**Archivio di Stato di Modena**. Consulenza scientifica di **Leonardo Rapone**; curatori sezione tematica **Amedeo Osti Guerrazzi, Giovanni Taurasi, Paolo Trionfini**; curatori sezione biografica **Marika Losi, Fabio Montella, Claudio Silingardi**; sezione fotografica a cura di **Daniela Garutti**; coordinamento organizzativo di **Simona Bezzi**. Il dizionario è disponibile in tutte le librerie o presso l'Istituto storico di Modena, in via **Ciro Menotti 137** - tel. 059 219442 / 059 242377 e-mail: [istituto@istitutostorico.com](mailto:istituto@istitutostorico.com).

Laura Solieri

## L'OBIETTIVO

L'obiettivo fondamentale di questo progetto era quello di restituire volti e voci, per quanto possibile, ai molteplici fenomeni e casi di opposizione al fascismo dall'inizio degli anni Venti fino alla svolta dell'8 settembre 1943, adottando come contesto spaziale di riferimento l'intera provincia modenese. Uno studio di storia locale, ma non localistico, che attraverso voci tematiche e biografie (e con un ricco apparato documentario, costituito da inserti fotografici,

cronologia comparata, tabelle e banca dati degli antifascisti schedati dalla polizia) consentisse di visualizzare una vera e propria geografia modenese dell'antifascismo, non priva di disomogeneità e di sorprese.

L'esigenza di conoscere e di valorizzare l'esperienza storica dell'antifascismo ha comportato il contestuale studio della realtà locale del fascismo e della società modenese nel suo complesso nel periodo. Per questo motivo nel volume tematico sono presenti voci riguardanti gli archivi e le fonti per la storia del fascismo e dell'antifascismo, giornali e riviste

dell'epoca, i diversi movimenti politici e sindacali, le premesse del fascismo (dalla prima guerra mondiale alla nascita del regime), la violenza politica, il regime fascista e le sue

## LE VOCI

istituzioni, gli apparati repressivi, il lavoro e l'economia, la società, la Chiesa e le istituzioni cattoliche, la cultura e la scuola, la costruzione del consenso e l'antifascismo, il razzismo e le discriminazioni, l'emigrazione e la politica estera, la seconda guerra mondiale,

## L'ANTIFASCISMO MODENESE

Risponde **Claudio Silingardi**

Domande di **Daniela Garutti**

### Perché un dizionario dell'antifascismo?

Da tempo l'Istituto storico di Modena sentiva le necessità di affrontare la storia dell'antifascismo, per superare la condizione di schiacciamento e riduzione di questa storia a mero atto preparatorio della Resistenza, per recuperarne invece tutto lo spessore storico, comprese le sue contraddizioni. Ci siamo riusciti, realizzando una delle opere più importanti della sessantennale attività di ricerca dell'Istituto.

### Quali novità storiografiche porta quest'opera?

Intanto esce confermata l'estrema complessità dell'antifascismo, sia nelle sue diverse fasi storiche sia nella sua dimensione di fenomeno interno al paese e di esperienza di emigrazione e di lotta all'estero. Ma emerge anche la forte articolazione delle relazioni tra fascismo e antifascismo, e l'esistenza di un'area intermedia di antifascismo non militante, interessante per le sue implicazioni con il discorso del consenso al fascismo. In sostanza, non esiste solo un antifascismo comunista che si contrappone al fascismo, come ci è stato raccontato nel dopoguerra, ma una realtà molto più stratificata che vede coinvolte diverse correnti politiche e diversi atteggiamenti individuali.

### Che cosa è stato l'antifascismo modenese?

Intanto non è stato un fenomeno residuale, nella nostra provincia. Gra-

zie a questa ricerca abbiamo potuto incrociare i dati dei fascicoli di polizia presenti a Roma e a Modena, compilando così un elenco di quasi 3.400 antifascisti modenesi controllati dalle autorità durante il fascismo. Poi questa ricerca ci ha svelato che il fascismo non è riuscito a distruggere completamente le subculture territoriali, a sradicare in profondità la predicazione socialista e anarchica dei decenni precedenti, e questo ci consente di guardare con occhi diversi il rapporto tra periodo prefascista, dittatura fascista e democrazia repubblicana, spesso banalizzato nell'espressione "erano stati tutti fascisti, poi sono diventati tutti comunisti".

### Qual è il senso di un'opera collettiva come questa?

Il Dizionario è stato realizzato da 45 collaboratori, coordinati da Leonardo Rapone dell'Università della Tuscia, forse il massimo esperto di antifascismo in Italia. Ma non sarebbe stato possibile portarlo a termine senza l'apporto finanziario delle quattro Fondazioni bancarie della provincia di Modena, e la collaborazione dell'Archivio di Stato di Modena, ma anche dei tanti Comuni ai quali ci siamo rivolti per chiedere informazioni. Alla fine abbiamo realizzato 520 biografie e 270 schede tematiche, dimostrando così l'utilità di sostenere istituti culturali come il nostro per ciò che sono in grado di restituire al territorio sul piano della conoscenza storica e degli strumenti di consultazione, utili ad esempio

alla scuola ma in generale a tutti coloro che vogliono conoscere quale è la storia del luogo in cui vivono.

### Quali nuovi orizzonti di ricerca per il futuro?

Intanto ora sarà possibile studiare il ventennio fascista avendo chiara la sua complessità, vedendo dove riesce a essere maggiormente pervasivo e dove invece non riesce a conquistare consenso. Sarà poi possibile analizzare in modo nuovo la Resistenza, non dando più per scontato un rapporto quasi automatico tra i due fenomeni. Potremo riflettere in modo nuovo sulle politiche memoriali messe in atto dopo la Liberazione, che hanno visto esaltare l'antifascismo solo attraverso alcune figure simboliche (come Matteotti, Rosselli o Gramsci) senza assumere gli aspetti problematici della sua storia, cioè il rapporto complesso tra antifascismo e democrazia, la forte egemonia di un comunismo internazionalista, le tensioni e gli scontri interni tra le diverse opzioni politiche di cui erano portatori i diversi partiti antifascisti.



COLONI ITALIANI IN LIBIA

li luoghi (con schede dedicate a tutti i comuni modenesi).

Per dare un'idea della complessità e della ricchezza del dizionario, basti citare alcuni lemmi: Africa Orientale Italiana, Antisemitismo, Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti, Attentati contro Mussolini, Bonifiche, Case del fascio, Chiesa, Comitato Italia libera, Confino, Consenso, Cooperazione, Crisi economica del 1929, Decennale del fascismo, Emigrazione politica, FIAT, Funerali sovversivi, Gazzetta dell'Emilia, Guerra civile, Internamento, Leghe bianche, Marcia su Roma,

Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, Minoranze religiose, Mondine, Prima guerra mondiale, Seconda guerra mondiale, Sindacati fascisti, Soccorso Rosso, Tribunale speciale per la difesa dello Stato, Villa Emma, Violenza.

Non è stato facile nemmeno decidere chi biografare. A distanza di così tanto tempo le fonti principali sono quelle di polizia, in particolare il Casellario politico. Queste carte offrono una visione parziale della vita e delle sofferenze patite dagli antifascisti, ma solo in qualche caso è stato possibile rintracciare le famiglie degli antifasci-

sti per potere così completare i profili biografici. Per questo motivo l'Istituto ha deciso di mettere

## LE BIOGRAFIE

on line tutte le biografie degli antifascisti, per potere così correggere eventuali errori e integrare i profili con nuove fonti che possono emergere ad esempio dalle famiglie (basti pensare ai tanti antifascisti che dopo la guerra sono rimasti a vivere in Francia o nelle Americhe).

DANIELA GARUTTI

## MARANO MERITA LA MEDAGLIA AL VALORE CIVILE

Inspiegabilmente, hanno negato le medaglie d'oro al merito civile ai seguenti comuni della provincia di Modena: Palagano, Marano e Montese ed al partigiano Elio Bortolotti.

Ai singoli comuni è stato ufficialmente comunicato che mancavano le condizioni per la concessione dell'alto riconoscimento. Credo che le ragioni del diniego siano di natura politica. Infatti, nelle varie richieste vi erano i pareri negativi degli ex Ministri dell'Interno **Roberto Maroni** e della Difesa **Ignazio La Russa**, i cui pareri erano vincolanti. Ritengo fossero delle vere ritorsioni dei citati Ministri ed in particolare di La Russa, che si è battuto, senza successo, per ottenere l'equiparazione fra i partigiani ed i combattenti di Salò. Ci è stato anche detto che nelle relazioni non erano stati evidenziati adeguatamente gli aspetti civili.

Per quanto riguarda **Marano**, che è uno dei comuni che ho seguito personalmente, va ricordato che oltre al terribile eccidio di Ospitaletto di Marano in cui, dal 12 al 25 agosto 1944, sono state trucidate 35 persone, ha subito altre due gravissime situazioni: la durissima occupazione militare, dal 14 novembre 1944 al 14 gennaio 1945, di due compagnie del 16° battaglione della 16° divisione Granadier Reichsfürer SS., comandato dal maggiore **Max Paustian** (lo stesso di Reder); il bombardamento alleato di Festà del 15 aprile 1945.

### Le SS di Reder

Il battaglione di Paustian, che si rese responsabile delle peggiori atrocità, rimarrà nel territorio del comune di Marano dal 15 novembre 1944 al 15 gennaio 1945, terrorizzando la popolazione con rastrellamenti, torture ed esecuzioni sommarie.

Il 23 dicembre 1944, una compagnia del battaglione di Paustian in segno di rappresaglia per un attentato a un reparto tedesco avvenuto due giorni prima, effettuò un rastrellamento nella zona di Montorsello di Guiglia, lambendo i territori di Montombraro di Zocca e di Castello di Serravalle, per catturare partigiani ed i loro fiancheggiatori. Nel corso di tale rastrellamento vennero catturate 17 persone,

tra i quali quattro componenti della famiglia Amici (il padre e tre figli), dei quali non si seppe più nulla per molto tempo.

In seguito ai bombardamenti del 2 marzo 1945, a Villa Martuzzi (posta fra Marano e Vignola), sede del comando di battaglione, affiorarono 17 cadaveri che vennero recuperati il 9 dello stesso mese. I cadaveri, martoriati dalle torture e dalle bombe, erano quelli delle 17 persone sequestrate all'antivigilia di Natale.

Anche il podestà di Marano, **Renzo Martinelli**, in uno dei periodici rapporti diretti al prefetto di Modena lamenta che "le truppe tedesche, oltre ad avere depredato la popolazione di tutto, avevano posto in essere inaudite violenze che avevano terrorizzato la popolazione. Prima di andarsene distrussero i mobili, le porte e le finestre delle scuole in cui erano alloggiate".

### Bombardamento di Festà

Nel marzo 1945 iniziarono le operazioni militari degli alleati. I primi bombardamenti e cannoneggiamenti colpirono Montese e le sue frazioni. I tedeschi difesero strenuamente le ultime posizioni, sapendo che se avessero ceduto si sarebbero trovati nella Valle Padana. Dopo Montese spostarono le proprie difese prima a Zocca e Montombraro, che subirono pesantissimi bombardamenti.

Man mano che i tedeschi si ritiravano, creavano nuove difese che gli alleati distruggevano una dopo l'altra. Le ultime difese tedesche furono quelle di Festà e di Ospitaletto di Marano, ultimi baluardi naturali prima della Valle Padana.

La mattina del 15 aprile 1945 e cioè sei giorni prima della liberazione, vi fu il terribile bombardamento di Festà, che causò la morte di 33 persone, mentre stavano uscendo dalla chiesa parrocchiale. Riesce difficile credere che i piloti scambiassero i parrochiani per soldati tedeschi.

Dal libro della nota scrittrice modenese, **Ilva Vaccari**, nel libro "Tempo di Decidere" viene riportata la testimonianza di Don **Marcello Veneziani**, parroco di Festà dell'epoca:

"Era domenica e la gente stava uscendo dalla chiesa che venne centrata da quattro bombe: furono fal-

ciate 33 persone. Io ero in sagrestia e stavo parlando con diversi parrochiani che, secondo l'usanza, si trattenevano a colloquio col parroco. Lo stridore degli aerei in picchiata indicò il bombardamento imminente: nelle località isolate non c'erano segnalazioni di pericolo. Abbracciai i tre chierichetti che avevano servito la messa nella speranza di proteggerli con la mia persona. Ebbi la veste stracciata dagli spezzoni, ma fummo miracolosamente salvi. Quando il pandemonio cessò, mi trovai circondato da corpi dilaniati, schiacciati sotto le macerie della chiesa distrutta. Mi misi a scappare come potevo....".

Dalla testimonianza di Don Veneziani si ha l'idea della violenza del bombardamento e delle sofferenze arrecate alle povere vittime. Non va però dimenticato che Festà in troppe occasioni era stata al centro di duri scontri armati che la facevano ritenere un punto strategico sia per la Resistenza che per i nazi-fascisti.

Va infine detto che quello di Festà è uno dei più duri bombardamenti della nostra provincia e che, come l'eccidio di Ospitaletto, è quasi sconosciuto.

Ritengo quindi che Marano, sia per il contributo dato alla Resistenza che per le sofferenze patite dalla popolazione meriti un tangibile riconoscimento dalle massime autorità del nostro Paese.

ROLANDO BALUGANI



# LA BATTAGLIA DELLA CORSICA

**L**e (poco note) vicende che hanno visto protagonisti i militari italiani di stanza in Corsica nelle drammatiche ore dell'8 settembre 1943, meritano un posto di prim'ordine nella storia della guerra di Liberazione. Si è trattato infatti di uno dei pochi episodi dove una serie di motivazioni hanno determinato la netta vittoria degli italiani sulle truppe naziste.

Questo eclatante ed indiscusso successo militare ad opera degli italiani (con la cooperazione delle truppe francesi) ai danni dei tedeschi, ha sicuramente rappresentato una credenziale di tutto rispetto verso gli angloamericani nei rapporti politico-militari dei mesi successivi e ha evitato il ripetersi delle tristemente note vicende della Divisioni Acqui a Cefalonia.

Alla data dell'Armistizio si trovavano in Corsica (da occupanti) gli italiani delle divisioni di fanteria "Friuli", "Cremona" e diversi reparti costieri.

Insieme alle truppe italiane, la Corsica era presidiata anche da circa 5000 soldati tedeschi appartenenti alla brigata **Reichsfuhere SS** e a reparti di artiglieria, contraerea e controcarro.

Già nella notte tra l'8 e il 9 settembre 1943 i tedeschi dimostrarono grande aggressività procedendo ad attacchi verso gli italiani nel porto di Bastia.

La concitazione e la sorpresa dettata dall'attacco tedesco, disorientò notevolmente i nostri militari, all'oscuro della firma dell'armistizio e convinti di essere sotto attacco delle truppe americane. Chiarita la matrice dell'attacco, la reazione italiana si dimostrò decisa e un contrattacco italiano inflisse forti perdite ai tedeschi.

Si combatté anche in mare dove si registrò anche l'intervento di un cacciatorpediniere italiano "L'Ardito" e di altre imbarcazioni da guerra. Dopo gli scontri iniziali, l'attività bellica continuò per giorni con scontri rilevanti e diverse perdite da entrambe le parti.

I combattimenti furono sostenuti dai militari italiani in stato di chiara inferiorità d'armamento, ma nonostante questo, l'impegno italiano consentì lo sbarco indisturbato sull'isola delle truppe francesi. Inoltre la combattività dei soldati italiani determinò forti perdite ai danni dei tedeschi e un notevole ritardo nell'abbandono dell'isola, limitandone in tal modo un redizito impegno operativo nel continente.

Il 26 settembre ebbe inizio la prima cooperazione italo-francese, con una vera e propria sinergia tra le parti. Il contributo delle truppe italiane fu decisivo per il successo delle truppe francesi sbarcate sull'isola, che così poterono disporre immediatamente di un congruo ed efficace supporto di artiglieria, carri e sostegno tecnico che consentì di incalzare i tedeschi.

Particolarmente prezioso fu il ruolo dell'artiglieria italiana nelle vicende corse.

Durante la battaglia per la Corsica, l'atteggiamento spiccatamente aggressivo delle pattuglie italiane incaricate di mantenere il contatto con il nemico, fu determinato da profondi sentimenti fino allora compressi ed aggravati dalle perdite dei primi giorni di scontri.

I militari italiani nutrivano netti sentimenti antitedeschi tanto da porsi in maniera decisa e non rinunciataria nei confronti dell'ex alleato.

Il 4 ottobre le operazioni congiunte italo - francesi contro i tedeschi in Corsica cessarono con la conquista del porto di Bastia da dove i nazisti cercavano di lasciare l'isola. Proprio questa operazione finale, vide come protagonisti i bersaglieri italiani. Il giorno successivo furono catturati gli ultimi tedeschi presenti in Corsica. In seguito le truppe italiane dovettero cedere materiali e armamento ai francesi, furono imbarcate per la Sardegna e successivamente per il continente. Il tributo di sangue italiano per la liberazione della Corsica fu elevato, gli oltre 600 caduti italiani riposano al cimitero dei "Lupi di Toscana" a Livorno, ogni anno vengono ricordati nei primi giorni di ottobre con una cerimonia.

In Pratica la reazione italiana all'aggressività tedesca a poche ore dalla radiodiffusione dell'armistizio fu tra i primi atti di forte opposizione delle nostre truppe e tra i pochi che videro

un successo degli italiani. Si trattò dell'atteggiamento più efficace nel riuscire a scongiurare i progetti di occupazione tedesca dell'isola, inoltre la cooperazione tra le truppe italiane, la resistenza corsa e le truppe francesi servì a chiarire ai comandi alleati l'affidabilità e le capacità dei reparti italiani (infatti le divisioni di fanteria "Friuli" e "Cremona" furono utilizzate per ricostituire le nostre forze armate che si cimentarono contro i nazisti nella guerra di Liberazione). Nel loro insieme, le vicende belliche in Corsica contro i tedeschi vanno viste sotto diversi aspetti. Da quello militare serve ricordare che i reparti italiani combatterono a lungo in difficili e cruenti scontri contro i nazisti, questo significherebbe molto anche per i mesi successivi della guerra di Liberazione Nazionale condotta dai nostri militari. Oltre a quello prettamente militare (di indubbia importanza), bisogna tenere ben presente l'aspetto diplomatico (si trattò di una forte acquisizione di credibilità verso gli alleati). Le vicende corse ebbero anche un aspetto di profonda importanza morale per i soldati italiani: grandi unità italiane combatterono compatte (la legione della MVSN presente in seno alla Divisione "Friuli" combatté senza esitazione contro i tedeschi... questo a dimostrazione dei reali sentimenti dei militari italiani anche se inquadrati nella milizia). Per definire la reazione italiana in Corsica (come in altri teatri di operazione all'estero) si può parlare di un sentimento largamente condiviso tra la truppa di ostilità verso i tedeschi, ma anche contro le direttive incerte degli alti comandi italiani e gli atteggiamenti rinunciatari che hanno contribuito allo sfascio dell'esercito. In sostanza ci fu una saldatura tra le istanze degli ufficiali ribelli gelosi del proprio onore militare e l'aspirazione alla Libertà proveniente dalla truppa.

Questo sarà una caratteristica ancora più presente nei "Gruppi di combattimento" quando al loro interno vi affluiranno volontari ex-partigiani delle zone già liberate.

**In questi reparti del nuovo esercito, vivranno fianco a fianco ufficiali e soldati con aspirazioni, istanze (dai monarchici ai comunisti) ed estrazioni spesso diverse, ma tutti furono uniti nella lotta al nazifascismo nei lunghi mesi della guerra di Liberazione. Anche l'episodio della Corsica servì (come la Resistenza partigiana) a riscattare il nostro paese.**

CESARE GALANTINI



## Come si festeggia la ricorrenza negli altri Paesi

# LA LIBERAZIONE NEL MONDO

**N**on si celebra solo in Italia, la liberazione dai nazi-fascisti e la riconquista della libertà. Come purtroppo la storia ci insegna sono moltissimi i paesi europei che hanno dovuto combattere strenuamente, e per anni, per ritrovare la propria libertà e indipendenza. Di seguito riportiamo una breve descrizione delle feste più sentite in Europa per commemorare la liberazione dagli oppressori.

**FRANCIA.** Tra 22 e 26 agosto tutta la Francia commemora la Liberazione, avvenuta in quei giorni d'estate del 1944. Tra le celebrazioni più sentite e colorate spicca sicuramente quella di Salon en Provence, dove il 22 agosto i cittadini preparano una vera e propria parata che ricostruisce la scenografia di 68 anni prima: ragazzi con le divise dell'esercito francese, attori che impersonano le divisioni americane, mezzi blindati e motorizzati d'epoca coi bambini in braccio ai soldati (finti) in una sfilata per ricordare tutti i partigiani caduti per liberare la Francia. A Parigi, il 25 agosto, le celebrazioni sono invece più istituzionali e ricordano il celebre passaggio e il discorso di De Gaulle sui Campi Elisi dopo che la "ville lumière" fu liberata.

**OLANDA.** La festa è il 5 maggio. In realtà gran parte dei territori meridionali

dell'Olanda furono liberati nell'autunno del 1944 e infatti ad Eindhoven si tiene una bellissima festa il 20 di settembre. Ma il resto dell'Olanda fu libero dai nazisti solo il 5 maggio, Amsterdam addirittura l'8 grazie alle truppe canadesi. I Paesi Bassi hanno una peculiarità comunque, ovvero quella



di prevedere due giorni consecutivi di feste celebrative per la liberazione: il primo, il 4 maggio, è il giorno "della memoria" per i caduti della guerra, nel quale vengono osservati due minuti di silenzio in tutta l'Olanda, mentre il 5 maggio è un vero e proprio giorno di festa per la liberazione, un giorno colorato con addirittura 13 festival musicali gratuiti per tutta Amsterdam.

**DANIMARCA.** Anche qui festa il 5 maggio, con celebrazioni istituzionali a Copenaghen e in tutto il resto del

paese per ricordare la liberazione avvenuta nel 1945.

**NORVEGIA.** È l'8 maggio, la festa è ufficiale ma non è un giorno nazionale e di astensione dal lavoro, perché la celebrazione si unisce con il Giorno della Costituzione che si tiene solo nove giorni dopo, il 17 maggio, con celebrazioni che riguardano tutto il paese e si riferiscono alla costituzione varata nel 1814 assieme alla dichiarazione di indipendenza.

**SAN MARINO.** Anche nella piccola repubblica del nostro Appennino c'è una festa della liberazione, ed è il 28 luglio: si commemora la caduta del Partito Fascista Sanmarinese avvenuta nel 1943, poco dopo la sfiducia a Mussolini in Italia.

**ROMANIA.** 23 agosto (del 1944), è il giorno in cui il governo rumeno filonazista viene deposto e il paese dell'Est passa con gli Alleati e finalmente ritrova la pace.

**RUSSIA.** Il 9 maggio è una delle celebrazioni più importanti in Russia, per quella che fu davvero un'epopea nazionale contro l'invasore nazista. Ormai tutti gli storici sono d'accordo nel conferire alla battaglia di Stalingrado il valore di spartiacque nei destini della guerra, con la Germania che da quell'inverno tra 1942 e 1943 uscì indebolita e iniziò a perdere terreno. Una guerra che costò ai sovietici milioni di vite e proprio per questo il 9 maggio (Festa della Vittoria) è tuttora una delle feste più sentite dal popolo russo, che scende in piazza ricordando l'eroica Armata Rossa di quel periodo e i tanti civili caduti per la patria.

**VIETNAM.** Cambiamo infine continente per ricordare un'altra grande battaglia di Liberazione, quella del Vietnam, che viene festeggiata in tutto il paese il 30 aprile, in ricorrenza della presa di Saigon avvenuta nel 1975. Lo spirito che anima la festa è quello della riunificazione del paese dopo oltre 16 anni di guerra tra anni '50 e anni '70.

ALESSANDRO TREBBI



# Gli appuntamenti tra il 22 e il 25 aprile COSÌ MODENA CELEBRA LA LIBERAZIONE

## Domenica 22 Aprile

### Cimitero S. Cataldo

ore 10,00

*Deposizione di una corona  
al Famedio*

### Parco Novi Sad – Via Molza

ore 10,30

*Deposizione di una corona alla lapide  
a ricordo dei Caduti di Piazza d'Armi*  
intervengono:

#### Giorgio Pighi

Sindaco di Modena

#### Irene Guadagnini

Consigliere Circoscrizione 1

### Scalone del Palazzo Comunale

ore 11,00

*Deposizione di una corona  
alla Lapide Medaglia d'Oro*

### Piazza Torre - Sacrario della Ghirlandina

ore 11,15

*Omaggio ai caduti*

*Deposizione di una corona*

### Piazza Torre

ore 11,25

*Deposizione di una corona  
Lapide a ricordo  
degli ex Internati Militari*

### Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

### Via Università 4 – Atrio Centrale

ore 11,35

*Deposizione di una corona  
alla Lapide di Mario Allegretti  
Medaglia D'Oro al Valor Militare*  
a cura dell'Università degli Studi di  
Modena e Reggio Emilia

## Mercoledì 25 aprile

### Manifestazione Provinciale

Ore 10,00

### Duomo

S. Messa officiata  
da Don **Paolo Losavio**  
Vicario Episcopale  
Con la Cappella Musicale  
del Duomo di Modena

### Corteo

### Via Emilia, Corso Canalgrande, Via Università,

### Via Castellaro, Piazza Grande

Ore 10,45

*Omaggio al Sacrario  
della Ghirlandina*

Ore 11,30

### Piazza Grande

### Manifestazione conclusiva

Presiede:

#### Emilio Sabattini

Presidente Provincia di Modena

Interviene:

#### Giorgio Pighi

Sindaco di Modena

ore 16,00

Sfilata

della Banda Cittadina "A. Ferri"  
per Via Emilia con partenza  
da **Largo Garibaldi**

### e concerto in Piazzetta Torre

### Piazza XX Settembre – Modena

ore 17,00

### FESTA PER TUTTI

*"Vivere in Guerra  
nonostante la guerra"*

Lettura pubblica a più voci in forma  
di spettacolo sui temi:

la guerra, la prigionia, la persecuzione,  
l'alimentazione,  
i bombardamenti,  
il lavoro, i divertimenti,  
la scuola, la solidarietà, la violenza,  
la clandestinità, la  
liberazione

Leggeranno sul palco  
cittadini rappresentativi delle diverse  
realtà

e dei diversi mondi  
della società modenese tra cui:

**Giorgio Pighi** – Sindaco di Modena

**Massimo Mezzetti** – Assessore cultura Regione Emilia Romagna

**Gianluca Verasani** – Direttore Legacoop Modena

ore 18,00

Concerto per R/esistere

### BANCO

### DEL MUTUO SOCCORSO

ingresso libero e gratuito

in caso di pioggia le iniziative si svolgeranno presso il Teatro Storchi

## DOMENICA 22 APRILE: UNA LIBERAZIONE SENZ'AUTO

Una domenica senz'auto nell'occasione delle celebrazioni per la liberazione di Modena avvenuta nel 1945. Per tutta la giornata attività gratuite: mostre, mercati, animazioni, giochi, esibizioni, esposizioni e tanto altro!

### L.go San Giorgio - ore 14.30

Modena in guerra: 1943-1945. Resistenza e vita quotidiana. Passeggiata nei luoghi storici della città a cura dell'Istituto Storico di Modena. Per informazioni e prenotazioni: [segreteria@istitutostorico.com](mailto:segreteria@istitutostorico.com) – Tel. 059219442/3383383641

### Sala Conferenze Biblioteca Delfini dalle 16.30 alle 19.30

Cicli di Resistenza. Testimonianze e racconti sulla filosofia del pedale. In collaborazione con Anpi Modena e Istituto Storico di Modena.

Partecipano: **Ibes Pioli** (staffetta partigiana); **Stefano Pivato** (curatore di In bicicletta: memorie sull'Italia a due ruote, Il Mulino 2009); **Carmine Abate**, **Lorenzo Parolin** (coautori di Pedalo dunque sono: pensieri e filosofia su due ruote, Ediciclo 2011); **Maria Profeta** (autrice della mostra fotografica In bicicletta).

### Sciame di biciclette con i colori della Liberazione

Ritrovo ore 14:30 e partenza ore 15 da Parco della Repubblica a cura di **UDACE** con ritrovo presso il parcheggio della colombofila.

Parco Ferrari a cura di **FIAB** con ritrovo presso la stele di Parco di Londrina.

Palazzo dello Sport "G. Panini Casa Modena" a cura di **UISP** con ritrovo presso il parcheggio del Palazzo dello Sport.

I 3 sciame, con nastri gialloblù e bandiere tricolori, si incontreranno in corso Canalgrande per arrivare insieme ai Giardini Pubblici alle ore 15:30 circa dove saranno accolti dal Sindaco **Giorgio Pighi**.



## A Mirandola per celebrare il 25 aprile LA MOSTRA SUI CIPPI

La sezione ANPI Mirandola si è attivata affinché le celebrazioni non siano solo il 25 APRILE ma ci sia un cammino di avvicinamento, coinvolgendo Istituti scolastici superiori e inferiori del territorio.

Si è iniziato proponendo alle scuole Medie Montanari la mostra **Storia e cronaca della Resistenza italiana ed europea** attiva da Febbraio, con notevole partecipazione degli studenti e dei professori. Per il giorno della memoria è stato proposto agli Istituti superiori il film documento "I Ragazzi di villa Emma" che causa maltempo verrà riproposto nel periodo delle celebrazioni. Per le giornate delle celebrazioni verrà effettuato il giro dei Cippi il giorno 21 aprile coinvolgendo i componenti del Consiglio Comunale dei Ragazzi.

Il momento che quest'anno darà un punto di riflessione sarà **la mostra sui Cippi** che verrà inaugurata il 24 Aprile alle ore 18,00 presso il castello di Mirandola. L'intento è quello di rimarcare che i Cippi sono la testimonianza dell'attività Partigiana e del sacrificio dei propri Eroi in contrapposizione alle crudeltà fasciste e naziste nel portare terrore e morte con rappresaglie impiccagioni e fucilazioni senza distinzione tra età sesso e appartenenza a gruppi Partigiani.

Di seguito il testo di presentazione della mostra e la foto simbolo (che dovrà dare vita al nuovo progetto **Donne della Resistenza**) del Cippo di Umbertina Smerieri.

### Per non dimenticare

Chissà quanti di voi, e pensiamo soprattutto ai più giovani, saranno passati davanti a quelle steli apparentemente abbandonate a loro stesse, a quegli ele-

menti di pietra che sembrano di complemento al paesaggio e non se ne sono dati minimamente cura, come se quella pietra fosse naturale escrescenza della campagna o un orpello burocratico, alla stregua dei paracarri e delle pietre miliari.

Ma non è così. Dietro, o meglio, dentro quella pietra c'è invece un'anima, perché quei cippi riverberano l'eco di tutti quei giovani e quelle giovani che hanno pagato a caro prezzo il tributo alla libertà. Quelle pietre ci parlano con le voci di quei giovani, e ci raccontano storie di rappresaglie, fatte di mutilazioni e torture, roghi, fucilazioni sommarie.

I cippi non rappresentano solo materiale di repertorio, sono le coordinate geografiche e simboliche che consentono la mappatura di pagine cruciali della nostra



storia recente, pagine su cui è scritto il dna culturale del nostro territorio. Per ricordare che intrisi nella pietra ci sono le lacrime, i necrologi negati, lo smarrimento degli orfani e delle vedove. E quante risorse possono venire in soccorso alle donne e agli uomini di buona volontà anche nelle congiunture storiche più disperate e disperanti, quando la speranza è flebile come la luce di una candela.

Per avvicinare le persone a quei simboli i cippi si sono fatti più piccoli, impressi sulle pellicole fotografiche ed esposti al Castello di Mirandola, per essere visti da tutti. Perché questo circuito di pietra e di anima torni a essere apprezzato per quello che è, una traccia topografica della memoria.

## CIPPI E MONUMENTI NEL TERRITORIO CARPIGIANO IN MOSTRA

Dal 16 al 24 aprile, presso il Centro commerciale Borgogioioso a Carpi, sarà allestita la mostra fotografica di Giorgio Pinelli dedicata ai cippi, alle lapidi e ai monumenti intitolati ai caduti della Resistenza carpigiana al nazifascismo nel periodo 1934-45.

L'iniziativa è organizzata dalla sezione locale dell'Anpi con il patrocinio del Comune di Carpi

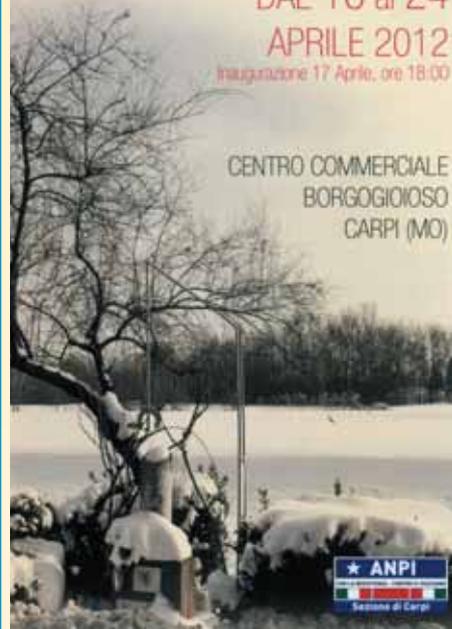


Cippi e Monumenti nel territorio Carpigiano  
mostra fotografica di Giorgio Pinelli

DAL 16 al 24  
APRILE 2012

Inaugurazione 17 Aprile, ore 18.00

CENTRO COMMERCIALE  
BORGOGIOIOSO  
CARPI (MO)



### Mercoledì 25 a Carpi: il programma della Festa della Liberazione

#### Ore 10.00 - Cimitero Urbano

Deposizione delle corone  
al Sacro dei Caduti

#### Ore 10.45 - Piazza Martiri

Saluto di **Francesco Lioce**,  
Presidente dell'ANPI di Carpi  
Interventi di **Enrico Campedelli**,  
Sindaco del Comune di Carpi  
**Manuela Ghizzoni**, Parlamentare

#### Carpi - Fossoli, bicicletta resistente

Ore 14.30

Ritrovo davanti al Municipio di Carpi  
Percorso dei cippi della zona

Ore 16.00

Arrivo all'ex Campo di concentramento  
di Fossoli

#### Ex Campo di concentramento di Fossoli

Parole e musica

Ore 15.00

"Negli sconfinati spazi liberi"

Dal diario di **Leopoldo Gasparotto**,  
musiche e letture

Ore 16.00

Note di Passaggio.

Concerto per la Liberazione

**Avi Avital**, mandolino

**Murat Coskun**, percussioni

**Enzo Salomone**, voce recitante

Ore 17.00

Inaugurazione della mostra  
"Parole chiare. Luoghi della memoria in  
Italia 1938-2010"

Ore 18.00

"Voci di Libertà"

Banda Città di Carpi

Diretta da **Pietro Rustichelli**  
e **Simone Maretto**

Ore 21.00

#### Cinema Ariston, loc. San Marino

Proiezione del film

"Il ribelle. Guido Picelli,  
un eroe scomodo"

di **Giancarlo Bocchi**

Ingresso unico 4 euro

#### Sentieri resistenti

"Campotizzoro e Foresta del Teso -  
Appennino pistoiese"

Camminata a cura del Club Alpino  
Italiano - Sezione di Carpi

## IL RITORNO DELL'UOMO DELLE CAVERNE

In principio l'uomo, armato di un nodoso bastone, usciva dal suo rifugio per procacciarsi il cibo ed all'occorrenza anche la femmina con cui accoppiarsi e riprodursi. Chissà forse l'afferrava davvero per la chioma trascinandola nella sua caverna...

Era dopo era, di acqua sotto i ponti ne è passata ed è indubbio che ci sia stata un'evoluzione.

In un rapido excursus nella storia, pensiamo a quale fonte d'ispirazione, per l'uomo, sia stata nell'arte, poesia e letteratura, la figura femminile.

"Donna, tutto si fa per te" spiegava una canzone di qualche tempo fa e l'uomo sembrava davvero pronto a tutto per la sua donna. Fortune dissipate, reali abdicazioni, arruolamenti nella Legione Straniera gesti folli e sconsiderati per un amore impossibile. Altri tempi direte voi ed oggi, invece, che tempi viviamo?

Ironia a parte, dobbiamo dire che nonostante l'indubbia emancipazione femminile, la donna non sta vivendo tempi facili, almeno sotto alcuni aspetti.

E' la donna a pagare il **prezzo più alto della crisi economica**, è alla donna che vengono imposte le **dimissioni in bianco** ed è sempre lei che, se sceglie di diventare madre, spesso vede chiudersi le porte del mondo del lavoro. Che dire poi della violenza di genere cui sempre più spesso è vittima?! Questi sono tempi in cui gli uomini mostrano la propria fragilità che mascherano con un rigurgito di primordialità, quasi che gli antichi cromosomi si risvegliano trasformandoli in maschi animaleschi (e non me ne vogliono gli animali)!

Così la cronaca si occupa sempre più frequentemente di femminicidio. Un impressionante lungo elenco di nomi di donne, spesso ragazze, uccise da mariti, compagni, fidanzati. Uomini, spesso ragazzi, che soprattutto quando diventano "ex" sembrano non riuscire ad accettare la nuova condizione che ritengono umiliante. "Non mi vuoi più, allora te la farò pagare", "Non sei più mia e allora non sarai più di nessuno".

E' questa incapacità di elaborare il lutto, di superare la solitudine interiore, le proprie miserie e debolezze ad armare la mano di uomini qualunque, sì qualunque, perché è sbagliato credere che certe situazioni maturino solo in ambienti di degrado morale. Il femminicidio è un fenomeno trasversale che attraversa

tutto il Paese, da nord a sud, sia che appaia sotto le vesti di violenza domestica, raptus sessuale o di omicidio così detto passionale.

Nel 2011 sono state uccise 128 donne (dati ONS) e l'andamento dei primi mesi del 2012 è altrettanto preoccupante. Nei primi quaranta giorni di quest'anno sono state venti le donne vittime di femminicidio: **una ogni due giorni!**

Spesso si tratta di morti annunciate, perché precedute dall'insidioso fenomeno dello stalking.

Proprio come per **Stefania Noce**, 24 anni, l'ultima vittima dell'anno scorso, ricordata il 26 gennaio, ad un mese dall'assassinio, anche dal comitato modenese "Se non ora quando" che ha voluto unirsi, idealmente, alla fiaccolata organizzata dal comitato di Catania di cui Stefania faceva parte.

Studentessa, attivista dei diritti delle donne, Stefania è stata uccisa a coltellate dal suo coetaneo ed ex fidanzato che di quella relazione interrotta, non riusciva a farsene una ragione e la perseguitava. Proprio mentre la madre di lei stava presentando denuncia di stalking presso i carabinieri, lui si recava a casa di Stefania e la trucidava.

Secondo l'Osservatorio Nazionale Stalking (ONS) l'introduzione nel Codice penale di questo reato è stato un passo avanti in materia di diritti civili, ma la legge 612-bis non ha prodotto l'efficacia sperata. "Una legge - dice l'ONS - che avrebbe dovuto tutelare ulteriormente tutte le persone vittime di una forma di violenza ed in particolare le donne ha decretato di fatto una sconfitta". Il dato riferito a donne uccise per mano di un familiare o partner è in costante ascesa dal 2009. "Una percentuale significativa di queste morti - sottolinea l'ONS - vede come "movente" gli atti persecutori anche a seguito denunce querele o richiesta di misure cautelari".

Sempre secondo l'Osservatorio Nazionale Stalking, è necessario ed urgente lavorare con i presunti autori per diminuire l'incidenza di questo reato. Secondo le indagini dell'ONS, uno stalker su tre, dopo la denuncia (e talvolta dopo la condanna) continua a perseguitare la vittima.

A fronte di questo dato, l'ONS ritiene che la coercizione, da sola, sia insufficiente e che lo stalker debba intraprendere un percorso di risocializzazione così l'altissima recidiva del reato potreb-

be diminuire. La dinamica dello stalking, infatti, ha un altissimo rischio di recidiva e di passaggio all'atto grave senza manifestazioni intermedie, spesso si passa dalla violenza psicologica agli atti persecutorifino ad omicidi, stragi e suicidi.

E per le vittime, dovrebbe essere previsto - suggerisce l'Osservatorio Nazionale Stalking - il patrocinio gratuito indipendentemente dal reddito. Questa è un'altra pecca - critica l'Osservatorio - dell'art. 612-bis del Codice Penale.

**Giugno 2012** sarà il mese della prevenzione e partirà la nuova campagna dell'Osservatorio Nazionale Stalking per sensibilizzare sul tema dello stalking e della violenza psicologica "partendo - dice l'ONS - da una prospettiva capovolta: lavorare sull'autore per affrontare adeguatamente questo allarme sociale".

E proprio agli uomini che maltrattano è rivolto il programma sperimentale LdV - Liberiamoci dalla Violenza - che l'Azienda USL di Modena ha avviato per il trattamento degli autori delle violenze - unico esempio in Italia di struttura pubblica che seguirà gli uomini che maltrattano (ldv@ausl.mo.it)

Sempre a Modena, dopo l'ennesimo fatto di cronaca che ha registrato l'omicidio di una donna, è intervenuta **Caterina Liotti**, la Presidente del Consiglio comunale: "Subito una legge contro la violenza sulle donne" e chiede che venga sollecitata in tal senso la Regione Emilia-Romagna. "Una legge - dice Liotti - che chiami questo reato con il suo proprio nome, e dunque lo riconosca per quello che è, e che... con ogni mezzo metta un argine ad una piaga non più tollerabile".

L'Osservatorio Nazionale Stalking cita **Robert C. Solomon**: "anche se il castigo si adatta al crimine, non si adatta al criminale". "E' necessario - prosegue l'ONS - valutare attentamente le dinamiche dello stalker per salvare realmente le vittime!".

Lo stalker, potenziale aggressore e femminicida può, dunque essere fermato, arginato nella sua violenza con l'ausilio della legge e di un percorso psicologico riabilitativo, ma ricordiamoci anche e soprattutto delle vittime che spesso portano tali segni che nessuna disposizione di legge e nessun trattamento psicologico possono, del tutto, cancellare.

MARIA CHIARA RUSSO

# SOMALIA: UNA VIOLENZA INFINITA

**N**on c'è solo il Nord Africa, purtroppo, a conoscere la guerra, ad avere problemi di convivenza, a fronteggiare ogni giorno il conteggio delle vittime, delle carestie o delle malattie.

La Somalia è un territorio falciato dalle violenze in maniera praticamente ininterrotta dal 1960, uno dei tanti paesi cui i colonialisti (nel caso, l'Italia) non hanno saputo garantire un passaggio alla democrazia e all'indipendenza coerente e sicuro. La storia della guerra civile somala è lunghissima: iniziò tutto con un tentativo di liberazione, come in molte altre parti del mondo, quando un moto insurre-



zionalista cercò di deporre il dispotico **Siad Barre**, a partire dal 1986. Da quel momento fu un susseguirsi senza sosta di guerre e guerriglie, nel quale come sempre si infiltrarono gli interessi dei paesi confinanti (prima l'Etiopia, poi il Kenya) e quelli delle potenze occidentali. Dapprima fu una risoluzione dell'Onu a inviare in territorio somalo un contingente di pace (1992), in seguito arrivò l'ingerenza diretta degli Stati Uniti, che tramite la Cia prima appoggiarono il governo islamico che faticosamente tentava di insediarsi (2006) per poi sconfessarlo e combatterlo con un intervento diretto (2007) mirato a catturare e uccidere alcuni membri di

Al-Qaeda che presumibilmente si erano infiltrati nel governo somalo. Da allora, nel paese, regna un regime di quasi-anarchia, nel quale sono intervenuti anche i sanguinari terroristi islamici di **Al-Shabaab** in un clima di guerriglia che ha pervaso e pervade tuttora un paese che

non è sotto controllo e la cui capitale, Mogadiscio, è lasciata a se stessa. Una situazione di incertezza e guerra che ha contaminato anche le regioni circostanti: i terroristi Al-Shabaab infatti, dopo aver fatto strage del governo provvisorio nel 2009, hanno iniziato una guerriglia nel sud del paese, proprio al confine col Kenya, rapendo turisti e civili e organizzando frequenti attentati, mossi anche dal fatto che molti dei ministri e parlamentari somali (in carica? Non in carica? Non si sa) si sono trasferiti a Nairobi, la capitale del Kenya. Il presidente della Somalia, intanto, è ora **Sheik Sharif Ahmed**, che sta cercando di riprendere il controllo quantomeno della capitale, nonostante i continui attacchi della milizia Al-Shabaab, i cui contingenti hanno comunque abbandonato Mogadiscio alla fine del 2011, pur continuando a fare morti e prigionieri.

Insomma, una situazione nebulosa che coinvolge sia la Somalia, un paese ormai in ginocchio da trent'anni, sia il più sviluppato Kenya, messo in pericolo da questa impennata di terrorismo ma che sta guardando con occhio interessato a una possibile ingerenza sul corno d'Africa.

ALESSANDRO TREBBI

## Ricordare la storia, ma ricordarla tutta a partire dalle cause

# FOIBE: UNA GIORNATA DEL RICORDO DIMEZZATA

**C**on l'istituzione della "Giornata del Ricordo", in merito alle "Foibe" ci sarebbe dovuta essere una ricostruzione della verità storica dei drammi che hanno contraddistinto le vicende di cui è stato teatro il territorio della Venezia Giulia e i territori degli stati immediatamente confinanti nell'area di nord-est del nostro paese nel periodo 1943-45.

Si doveva realizzare un'operazione-verità che valesse a superare i silenzi, le rimozioni e le strumentalizzazioni che hanno contraddistinto per decenni la rappresentazione di quegli avvenimenti destinati a fini di contrapposizione politica e non di ricerca rigorosa della verità storica.

**Ma questo obiettivo non è stato perseguito, né realizzato** nelle iniziative svolte in questi anni con la

"Giornata del Ricordo", dando così continuità a una visione e a una interpretazione miope, settoriale e perciò inevitabilmente strumentale degli accadimenti storici. La storia esige, soprattutto **l'assoluto rispetto e il riconoscimento dei fatti** nel loro esatto accadimento, ed è altrettanto vero che, omettendo la contestualizzazione dei fatti con gli accadimenti precedenti, direttamente a essi collegabili, si apre uno spazio "astorico", facile preda di ogni strumentalizzazione e di ogni deterioro uso politico dei fatti presi in considerazione.

Non neghiamo l'esistenza di fatti tragici in quelle zone, ma vogliamo però ricordare il contesto storico che li ha causati. Quei fatti, enucleati dal loro contesto fattuale, senza un adeguato inquadramento storico, aprono fatalmente il campo a revisionismi deteriori,

finalizzati a una manipolazione politica che vorrebbe equiparare i delitti del fascismo e del nazismo, con i delitti delle foibe realizzando così l'annullamento dello stesso significato storico della grande lotta epocale della Resistenza contro il nazifascismo. Vogliamo ribadire che il nazifascismo ha offeso l'umanità, con delitti di dimensioni epocali assolutamente incomparabili con qualsiasi altri delitti.

Ricordiamoci che per i popoli della Jugoslavia, il regime fascista italiano ha significato olio di ricino e bastonature, torture, divieto di parlare la propria lingua, rastrellamenti, incendi delle proprie case, deportazioni, campi di sterminio, esecuzioni.

Chi siamo noi per giudicare oggi chi subì quei torti?

CESARE GALANTINI

## Scomparso Enzo Benetti, protagonista della lotta partigiana

### CIAO ENZO

L'Anpi di Budrione di Carpi vuole ricordare il partigiano (tenente) Enzo Benetti, scomparso recentemente, e porge sentite condoglianze alla figlia Lorenza ed ai famigliari tutti. Si uniscono l'Anpi provinciale e la redazione.

Nell'occasione il Circolo Anpi di Budrione ha sottoscritto 167 euro a sostegno del giornale.

ENZO BENETTI raccontava così la sua esperienza da partigiano:

“Sono partito con altre 19 persone il 14 aprile 1944 in bicicletta, fino al Botteghino, in Via Nazionale per Carpi: da questo momento io non ero più Enzo, ma Renato. Nessuno di noi doveva sapere, per motivi di sicurezza, il vero nome dei vari componenti della Brigata. Abbiamo attraversato il Passo dell'Uccellino e oltrepassato Modena verso le ore 18, in mezzo agli operai che uscivano dal lavoro per non destare sospetti. Successivamente ci siamo diretti alle Paganine, in due su ogni bici, per raggiungere il fiume Panaro. Da qui verso le ore 20, siamo partiti a piedi per la montagna.

Era già buio, abbiamo camminato fino alle 4 del mattino, ed era già quasi l'alba quando ci siamo incontrati con il

Comandante Armando e abbiamo formato la Compagnia “Walter Tabacchi”. Di notte camminavamo continuamente per cambiare luogo e postazione, di giorno invece, quando non combattevamo stavamo nascosti, ma dovevamo essere sempre pronti perché i cambiamenti e le imboscate erano improvvisi. Dato che portavo gli occhiali, gli altri partigiani della mia Compagnia, mentre



ci trovavamo a Libro Aperto, hanno iniziato a chiamarmi “dottore”. Con lo spostamento della Linea Gotica, ci siamo trovati automaticamente al di là del fronte ed abbiamo iniziato a collaborare con gli americani e uniti a loro siamo giunti sul Monte Spigolino. Combattevamo continuamente contro la formazione tedesca che si era insediata sulla Cima Tauffi, e ci alternavamo con gli americani nel combattimento.

Il 21 aprile alle 8 del mattino, in accordo con gli americani, si è sferrato il primo attacco contro i tedeschi nei pressi del Monte Belvedere: gli ame-

ricani con i cannoni dovevano bombardare la cima del monte e sparare fino alle 11 e poi smettere; invece noi partigiani alle 8 dovevamo risalire a piedi il monte e quando alle 11 gli americani smettevano di bombardare, noi cominciamo a sparare per non dare tregua ai tedeschi. Ma quella giornata era nuvolosa, piovosa e con molto vento che non si riusciva a vedere niente, e quando gli americani hanno smesso di bombardare il nostro Comandante ha gridato: “Partigiani, fuoco!” e noi abbiamo iniziato a sparare, ma poco dopo Armando ha urlato “Partigiani non sparate!” e ci ha ordinato di fare la ritirata. Subito non abbiamo compreso il motivo di questo nuovo ordine, ma il comando veniva dal Capitano e noi dovevamo eseguirlo.

Dopo essere scesi dal monte tutti bagnati, ci siamo rifugiati in una pensione, ma all'appello mancava il “Milanese”, che si era unito a noi a Pavullo, dopo poco però è arrivato anche lui, portando con sé un prigioniero.

Il Capitano ci ha spiegato il motivo della ritirata: i tedeschi si erano arresi e per noi la guerra era finita.

Il 22 aprile 1945 sono tornato finalmente a casa!”

### LA SEGRETERIA NAZIONALE DELL'ANPI SULLA SITUAZIONE IN SIRIA

Comunicato della Segreteria Nazionale ANPI sulla drammatica situazione in Siria:

La Segreteria Nazionale dell'ANPI, considerato che la tragedia del popolo siriano, sceso in piazza da tempo per rivendicare libertà e democrazia e

perseguitato e colpito per questo, con l'uso spregiudicato della detenzione e delle armi, sembra non avere fine, né avere prospettive, in spregio dei diritti umani che tutti, a parole, richiamano come intangibili e inviolabili;

considerato altresì che i tentativi di porre fine a questa drammatica situazione, sono stati finora vanificati, non essendo servite né le sanzioni economiche, né le ulteriori e più efficaci misure proposte

dalla stessa Lega Araba, ma bloccate per il veto di due Paesi (la Russia e la Cina); che peraltro non è più tollerabile una simile spirale di violenza e autoritari-

simo, contro un popolo inerme, che rivendica solo diritti fondamentali;

esprime **la più ferma protesta e indignazione** per quanto sta accadendo in quel Paese e la più forte solidarietà nei confronti del popolo siriano;

auspica che, nell'ambito dell'Onu si trovino le **convergenze necessarie** per adottare – d'intesa con la Lega Araba – tutte le misure necessarie ed efficaci, per porre fine ad una situazione veramente drammatica, evitando peraltro il ricorso alle armi;

chiede che il Governo italiano si adoperi per **favorire un'intesa** fra tutti i popoli civili per contrapporre alla violenza e all'autoritarismo, lo spirito di fratellanza e di solidarietà che dovrebbe unire tutti i popoli nel sostegno e nella difesa dei diritti umani;

esprime **solidarietà** ed appoggio a tutte le manifestazioni e le iniziative che verranno adottate nel nostro Paese a difesa dei diritti del popolo siriano.



## Le commemorazioni dell'eccidio

### VILLA MARTUZZI

Il 10 marzo scorso, si è tenuta la terza commemorazione del sessantasettesimo anniversario dell'eccidio di **Villa Martuzzi di Campiglio di Vignola**, in cui vennero massaccrate 17 persone, tra cui due giovani donne, le sorelle Marsilia e Tilde Amici. Alla commemorazione oltre al sindaco di Vignola, **Daria Denti**, hanno partecipato l'on. **Manuela Ghizoni** e **Metella Montanari** dell'Istituto Storico. Quest'ultima ha ricostruito storicamente l'eccidio.



Sin dal dopoguerra, correva voce che nella famigerata villa Martuzzi di Campiglio di Vignola avesse operato un reparto tedesco, resosi responsabile di efferati delitti contro civili. Si era sempre solo parlato dell'uccisione di diverse

persone, tra cui i 17 partigiani ed antifascisti trucidati alla vigilia del Natale del 1944, i cui resti verranno alla luce in seguito ad un bombardamento alleato nel marzo successivo.

I cadaveri, che erano orribilmente sezviati, presentavano ferite e lesioni e fratture alla testa, erano stati rastrellati da un reparto tedesco nella zona di Montorsello di Guiglia, il 23 dicembre 1944, per catturare partigiani ed i loro fiancheggiatori. I cadaveri verranno poi identificate per: Clinio, Marsiglia, Pietro e Tilde Amici (padre e tre figli) Felice Bassani, Primo Bigi, Guglielmo Borghi, Ildebrando Cornacchini, Avito Magni, Nicola Nervuti, Guido Palmieri, Dario Piccioli, Giovanni Piani, Alberto Pisanelli, i fratelli Artemio, Elio e Raimondo Uccellari.

Dopo 60 anni, dall'istruttoria relativa alla strage di Marzabotto (2005/6), che ha portato all'identificazione ed alla condanna all'ergastolo di nove componenti del battaglione del maggiore **Walter Reder**, della 16° divisione Granadier Reichsfuror SS, comandata dal generale **Max Simon**, è emerso che un altro battaglione della stessa divisione, quello comandato dal maggiore **Max Paustian**, dal 14 novembre 1944 al 14 gennaio 1945, si stabilì fra Vignola e Marano e pose il comando a Villa Martuzzi. Lo stesso battaglione effettuò il rastrellamento di Montorsello (Guiglia) torturò e massacrò le povere vittime a Villa Martuzzi. Anche per quest'eccidio non è mai stata fatta giustizia.

ROLANDO BALUGANI

### CELEBRATO L'ECCIDIO DI PIEVE DI TREBBIO

Nella foto una immagine delle celebrazioni di Pieve di Trebbio.

Nel marzo del 1944 la formazione di "Bandiera" (Leonida Patrignani) resistette per quattro ore a preponderanti forze fasciste che avevano circondato Pieve di Trebbio. Nel corso dello scontro rimasero uccisi sei giovani partigiani: Soente Sabbatini, Carlo Fiandri, Dino Lugli, Bruno Parmigiani, Bruno Belloi ed Enrico Brandoli. Oltre ai sei partigiani caduti in battaglia, ci furono altri due morti. Uno di essi, Alfiero Ruzzi mentre, con "Davide" (Osvaldo Poppi), percorreva la Fondovalle per trasportare le armi a "Bandiera", venne colpito a morte dai fascisti. "Davide" rimase gravemente ferito, ma miracolosamente riuscì a salvarsi. L'altro giovane partigiano, di cui non si è mai saputo il nome, il giorno della battaglia lasciò la formazione e trovò rifugio in una casa colonica della zona. Scoperto dai fascisti, costui venne prima torturato poi ucciso con un colpo di pistola alla nuca, perché non volle fare i nomi dei suoi compagni.



### L'ANPI CONTRO LA PRATICA DELLE DIMISSIONI IN BIANCO

*"Le dimissioni in bianco a causa della maternità sono intollerabili e condizionano la vita, la libertà ed il futuro di tante donne e delle loro famiglie"*: pubblichiamo un documento del Coordinamento Femminile Nazionale dell'ANPI di adesione all'appello contro le dimissioni in bianco.

"Tra le tante discriminazioni che colpiscono le donne lavoratrici nel salario, nella progressione di carriera e nella partecipazione alla vita sociale, politica e alle istituzioni (documentate anche dal recente Rapporto Istat), quella delle dimissioni in bianco a causa della maternità è **tra le più odiose ed intollerabili** e condiziona la vita, la libertà

ed il futuro di tante donne e delle loro famiglie.

In violazione della Costituzione e malgrado le tante battaglie condotte, è assai diffusa infatti nel nostro Paese la pratica dei datori di lavoro di condizionare l'assunzione alla firma di dimissioni in bianco da parte delle lavoratrici e anche di parecchi lavoratori, con la conseguenza di provocarne l'autolicensing imposto in caso di maternità, malattia, problemi familiari.

Nella Resistenza le donne si sono battute anche perché nella nuova Repubblica libera e democratica venisse loro riconosciuta **dignità e libertà di potere essere lavoratrici e madri**, concorrendo con gli uomini alla vita e al progresso del Paese e a questi valori hanno ispirato tante battaglie condotte

successivamente perché fosse concretamente riconosciuto il valore sociale della maternità e della paternità.

Per tali ragioni, aderiamo ed auspichiamo le più ampie adesioni all'appello rivolto da donne di diverse associazioni e movimenti al Ministro **Fornero**, che ha preannunciato di voler annullare tale pratica, perché al più presto il governo assuma atti concreti, nel contesto di un più ampio impegno per sostenere le donne che vogliono essere lavoratrici e madri, dando contenuto concreto al principio costituzionale del valore sociale della maternità".

IL COORDINAMENTO FEMMINILE  
NAZIONALE DELL'ANPI  
Roma, 23 gennaio 2012

## Pier Paolo Borsari, sindaco di Nonantola, per ricordare l'eccidio di Navicello

# ANTIFASCISMO GUIDA DEL TEMPO PRESENTE:

**B**envenuti tutti alla cerimonia con cui ricordiamo oggi il 67° anniversario dell'eccidio nazifascista del Ponte di Navicello.

Un ringraziamento alla Banda musicale di Modena ed al Coro 'Al Tursein' per averci allietato.

Un saluto particolare ai colleghi Sindaci di Bastiglia, Bomporto, Castelfranco Emilia, Ravarino, alla presidente del Consiglio Comunale di Modena **Caterina Liotti** all'assessore provinciale **Gian Domenico Tomei**, a tutte le autorità presenti, alle associazioni partigiane, e in particolare ai familiari dei caduti.

Un atto di memoria, come questo, riafferma ogni volta le radici e i valori fondanti della Repubblica e della Costituzione, nati dagli eventi che ci troviamo a celebrare e collocati proprio a ridosso della positiva conclusione della Resistenza in Provincia di Modena e della lotta di Liberazione Nazionale, passaggi che continuano ad essere fondamentali per la costruzione della nostra democrazia.

Ricordiamo a tale proposito che la rappresaglia di Navicello - scatenatasi dopo un rastrellamento a seguito della scomparsa di due soldati tedeschi, al quale collaborarono la brigata nera di

glia di bronzo al valor militare) e **Ange-lo Zambelli**. E non va dimenticato che questo episodio si lega ad un periodo di violenze inaudite, contro partigiani e popolazione civile, che non risparmiarono il nostro territorio da pagine dure e indimenticabili della Resistenza, come attesta il sacrificio della famiglia Zambelli di Bomporto, che lasciò sette caduti sul cammino della libertà.

Per tali motivi, davvero non appare retorico il richiamo al dovere della memoria, e davvero pensiamo sia indispensabile contrastare i segnali ripetuti e inquietanti che ci giungono da più parti, perfino da forze politiche che si candidano alla guida di questo Paese, che ancora oggi faticano a riconoscere l'antifascismo come tratto dirimente della nostra storia nazionale.

Per noi, l'antifascismo è anche **guida nel tempo presente**, spesso segnato da processi di marginalizzazione o di esclusione - sul piano dei diritti - e da atteggiamenti di insensibilità se non di violenza verso le diversità: ricordiamo, a tale proposito, che la battaglia antifascista fu anche lotta contro le disuguaglianze sociali e contro le ideologie razziste.

In tal senso, le diverse iniziative che periodicamente i comitati per la memoria e le celebrazioni mettono in campo, insieme alle iniziative sui temi della pace che si susseguono nel nostro territorio, possono concorrere alla formazione di una coscienza civile sempre

attenta a "non dimenticare per operare diversamente e consapevolmente nella storia"; e tali ricorrenze ben si legano al calendario civile della memoria, che ormai da qualche anno interessa il lavoro dei Comuni e delle scuole: ci riferiamo in particolare, insieme al 25 aprile giorno della Liberazione, al 27 Gennaio Giorno della Memoria e al 2 giugno - Festa della Repubblica.

La memoria, dunque, come la cono-

scienza dei fatti accaduti, non deve rispondere con l'odio, il rancore, la vendetta. E l'impegno a contrastare ogni forma di negazionismo non sorge dal desiderio di alimentare nuove divisioni, ma dalla convinzione che l'antifascismo e la Resistenza costituiscono gli elementi fondanti, proprio oggi, della



Nonantola e il comando tedesco - rappresenta un feroce colpo di coda della guerra (era infatti il 9 marzo del 1945), segnato dai caratteri più violenti di una storia che per fortuna stava per finire.

Nella rappresaglia furono infatti fucilati **Quinto Bozzali, Agostino Ferriani, Ivano Garuti**, i fratelli **Pietro e Valentino Gasparini, Renzo Grenzi, Huber Panza, Fabio Pellacani, Eugenio Tavoni, Ivaldo Vaccari** (meda-

nostra identità nazionale, perché attraverso di essi è possibile una costante affermazione dei valori di solidarietà, libertà, tolleranza, uguaglianza, giustizia sociale, convivenza civile, intese come bussole indispensabili per comunità divenute per definizione plurali, abitate da culture e sensibilità diverse e quindi inclusive anche di coloro che 67 anni fa si macchiarono dei crimini tremendi che oggi commemoriamo.

Ricordare tutto ciò vuol dire - mentre ricordiamo i morti di Navicello - occuparci del nostro presente e della nostra vita, per tenerli al riparo da sopraffazioni e ingiustizie, ma anche per guardare ad un solido punto di riferimento, su cui sviluppare ogni progetto di società e ogni aspirazione di futuro.

Non esiste infatti futuro né progresso che possa essere tale per una comunità se si recide la propria storia e se non fa piena e precisa accettazione di quanto ci è stato tramandato all'interno della nostra Costituzione

Costituzione che ha nella sua Prima Parte sancito quei principi, e quella sintesi - così comprensiva e limpida - dei diritti di libertà, dei diritti e dei doveri civili, sociali e politici che continueranno ad essere il modo migliore di ricordare il sacrificio dei morti di Navicello affinché il loro sacrificio non sia stato vano.

Viva la Resistenza Viva l'Italia

## I CRIMINI NAZIFASCISTI NEI TRIBUNALI

A firma Silvia Buzzelli, Marco De Paolis e Andrea Speranzoni, è uscito da un anno il volume "La ricostruzione giudiziale dei crimini nazifascisti in Italia", edito da G. Giappichelli editore. Nel libro si è cercato di impostare una riflessione sul tema della **ricostruzione giudiziale dei crimini di guerra nazifascisti** in Italia che ponesse in evidenza tre aspetti fondamentali: in

mondiale, dall'immediato dopoguerra ad oggi. Quindi, l'analisi e la valorizzazione delle figure del testimone-persona offesa, anche in rapporto al problema del risarcimento del danno (come può essere definito e calcolato un danno che consiste nello sterminio di intere comunità, compresi giovani, bambini e neonati, e a cui si associa la devastazione e distruzione di interi villaggi o insediamenti rurali?). Infine, il collegamento con l'attualità dell'odierno diritto internazionale e umanitario, che riflette una realtà inquietante e tragicamente ricorrente, alla stregua della quale il passato sembra periodicamente rivivere offrendo inediti strumenti di cognizione ed interpretazione.

### Gli autori:

**SILVIA BUZZELLI** (Monza, 1958) insegna Procedura penale europea e Procedura penale sovranazionale nell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. È autrice della monografia *Le letture dibattimentali* (2000); ha curato insieme a Oliviero Mazza il *Codice di procedura penale europea* (2005). Ha pubblicato, inoltre, vari scritti e voci enciclopediche, specie in materia di prove, libertà personale, cooperazione giudiziaria e di polizia.

**MARCO DE PAOLIS** (Roma, 1959) entra in magistratura militare nel 1988. Dirige la Procura militare della Repubblica di La Spezia dal 2002 al 2008, e qui istruisce oltre 450 pro-

cedimenti per crimini di guerra del secondo conflitto bellico mondiale. È stato pubblico ministero nei processi per le grandi stragi nazifasciste di Sant'Anna di Stazzema, Civitella val di Chiana, Monte Sole-Marzabotto, San Terenzo-Vinca, Fucecchio, Vallucchiole e Monchio e per l'eccidio di Cefalonia. Attualmente dirige la Procura militare della Repubblica di Roma ed è presidente dell'Associazione Magistrati Militari Italiani.

**ANDREA SPERANZONI** (Venezia, 1971), avvocato del Foro di Bologna, penalista. Si è specializzato, nel corso degli anni, nella materia del diritto penale militare, difendendo numerose parti civili nei processi per crimini di guerra istruiti dalle Procure militari di La Spezia e di Verona e giunti a giudizio per le stragi di civili avvenute nel 1944 a Marzabotto, Casalecchio di Reno (Bologna), Monchio (Modena), Cervarolo (Reggio Emilia), Castagno d'Andrea (Firenze), Mommio (Massa Carrara). È coautore di svariate pubblicazioni: in particolare, *Lo stato di eccezione. Processo per Monte Sole 62 anni dopo* (Cineteca di Bologna, 2009).

Il volume è reperibile presso le librerie giuridiche e può comunque essere ordinato presso tutte le librerie. Può inoltre essere acquistato on line presso l'editore Giappichelli: [www.giappichelli.it](http://www.giappichelli.it)



primo luogo, la genesi e lo sviluppo (nonché il mancato sviluppo) dell'attività giudiziaria italiana sui crimini di guerra del secondo conflitto bellico

**MERCOLEDÌ 25 APRILE 2012**

**67<sup>o</sup> ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE  
CAMMINATA DELLA LIBERTÀ**

**Gara non competitiva**

**di Km. 3,6 - Km. 6,4 - Km. 11,3 - Km. 14**

Ritrovo a Ponte Alto (laghi Ponte Alto) in Stradello Anesino,  
dalle ore 7,30 e fino a 10 minuti prima della partenza.

Quota associativa € 1 per tutti.

Organizzata dalla Polisportiva Madonnina  
con il patrocinio dell'ANPI del Comune di Modena e della Circoscrizione 4

Al terzo anno di vita, si parlerà di diritti

## L'ANPI FA FESTA A MARZABOTTO

**D**al 14 al 17 giugno prossimi daremo luogo, a Marzabotto (BO), alla **terza Festa Nazionale dell'ANPI**: una grande occasione per ragionare sui diritti (su tutti i diritti, quelli civili, quelli sociali e quelli umani) e per rafforzare il ricordo del passato ma guardando verso il futuro, anzi correndo verso il futuro

La proposta di tenere la Festa nazionale dell'ANPI a Marzabotto è stata accolta dal Comitato Nazionale con soddisfazione ed entusiasmo; e il Comitato l'ha approvata all'unanimità. Ora si passa al lavoro ed all'impegno. Vogliamo dedicarla a tutte le vittime delle stragi nazifasciste, ma impegnandoci sulla strada di una memoria attiva, che rifletta sulle vicende, sulle cause, sugli effetti e sulle responsabilità. Vogliamo anche ragionare sui diritti (su tutti i diritti, quelli civili, quelli sociali e quelli umani), rafforzare il ricordo del passato ma guardando verso il futuro, anzi correndo verso il futuro, per fare in modo che corrisponda alle attese e alle speranze di chi ha combattuto e si è sacrificato per la libertà.

Sarà, se ci impegneremo tutti, come è doveroso, una bella festa, carica di significati non solo per il luogo che abbiamo scelto (che parla da solo), ma per i contenuti che cercheremo di darle, in un dialogo serrato che ci coinvolga tutti, affronti i più rilevanti problemi e ci consenta di guardare a fondo, non solo a noi stessi e alla nostra associazione (sulla quale, pure, sarà giusto riflettere) ma anche al

nostro Paese ed al suo futuro. Queste le dichiarazioni di Carlo Smuraglia, presidente nazionale dell'Anpi: *"Abbiamo scelto un luogo che "parla da sé", e che allo stesso tempo è in grado di costituire uno straordinario motore di partecipazione, di entusiasmo civile, di utile e forte immersione nelle radici, e, di più, un concentrato simbolico fortissimo: la memoria per costruire un futuro di libertà e democrazia. Allo scopo l'abbiamo dedicata a tutte le vittime delle stragi nazifasciste, ma intitolata proprio "la memoria batte nel cuore del futuro"*.

La festa sarà ricca di iniziative di carattere politico, ma avrà anche spazi *"ludici" e spazi specifici per i giovani; l'intento è di riflettere insieme e di confrontarci, ma anche di offrire l'occasione per contatti e scambi di esperienze"*.

*"Attenzione - sottolinea ancora Smuraglia - la Festa ha bisogno di tutti voi per riuscire. Del vostro impegno per garantire una larghissima partecipazione, in primis, e del vostro aiuto in termini di suggerimenti e proposte. Del vostro aiuto, anche, e non ultimo, per il reperimento di volontari: a tal proposito verrete contattati direttamente dai componenti del gruppo di lavoro apposito"*.

Modena ci sarà. Chi è interessato prenda contatto con l'A.N.P.I. Provinciale o quella del proprio comune.



## CELEBRATA LA RICORRENZA DELLA STRAGE DI MONCHIO, SUSANO, COSTRIGNANO E SAVONIERO

Le celebrazioni del 68° anniversario della strage di Monchio, Susano, Costrignano, Savoniero, avvenuta il 18 marzo 2012, molto toccanti e partecipate.

Il Consiglio Comunale aperto la domenica mattina al Centro Servizio S.Giulia, alla presenza dei famigliari, delle Associazioni della Resistenza e delle Autorità provinciali e regionali.

Lo scoprimento di una lapide a ricordo dei caduti di Monchio alla presenza di molti rappresentanti di Comuni della montagna e della pianura, con gonfaloni ufficiali.

La "Busa" luogo simbolo dell'eccidio è stata meta di visita ed è stato testimone di una fiaccolata molto partecipata e suggestiva.

L'apertura delle celebrazioni è avvenuta con la presentazione del libro **La ricostruzione giudiziale dei crimini nazifascisti in Italia**, recensito nella pagina a fianco.



## L'Associazione degli invalidi e mutilati di guerra ANMIG VERSO IL CONGRESSO

**D**al 12 al 15 maggio 2012 verrà celebrato a Chianciano il XXXII° Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Mutilati Invalidi di Guerra.

Come in tutti i congressi, ma in particolare in questo, si impongono un bilancio e una proiezione programmatica per il futuro.

E' doveroso riconoscere che arriviamo al nuovo congresso con un'associazione unita e viva.

Grazie alla lunga presidenza del Sen. **Gerardo Agostini**, l'associazione ha rafforzato la sua unità, la sua natura democratica, il suo carattere antifascista secondo lo spirito e la lettera della nostra Costituzione, non a caso Agostini è il Presidente riconosciuto della Confederazione delle Associazioni Combattentistiche e Partigiane, egli ha saputo aprire l'ANMIG verso le giovani generazioni. Mi pare si possa trarre un bilancio positivo. Questo è un risultato che conta, non può essere negato né offuscato dagli eterni malcontenti ai quali sfugge la capacità di analizzare con obiettività le situazioni, misurare e confrontare capacità

e possibilità, desideri e compatibilità.

Ma guardiano avanti. In tutti i congressi si è detto: è un congresso storico. Questa volta dobbiamo riconoscere che tale giudizio è quanto mai fondato e meritevole.

Già il tema approvato dal Comitato Centrale: "La memoria del passato, l'impegno nel presente, la garanzia per il futuro", racchiude una nuova tensione verso il futuro, un nuovo impegno per tutta quanta l'associazione. Le nuove forze rappresentate dai figli, dai nipoti e dai pronipoti irrompono con forza in tutte le istanze dell'ANMIG, c'è da augurarsi che essi siano sempre più numerosi. E' un percorso già intrapreso con successo dall'ANPI, anche sotto questo profilo si delinea la contiguità fra l'ANMIG e l'ANPI. Da notare che tutti i partigiani mutilati ed invalidi sono soci dell'ANMIG.

Come in quasi tutte le Sezioni, anche in quella di Modena i figli ed i nipoti sono in netta maggioranza nel consiglio direttivo. Essi occupano anche le più importanti cariche operative mettendo in azione le loro energie e le loro idee fresche, ciò costituisce una premessa essenziale perché l'associazione non solo continui a vivere, ma scopra percorsi nuovi di sviluppo e di presenza nella società.

Il Comitato Regionale dell'Emilia Romagna ha recentemente eletto il nuovo presidente nella persona del Dott. **Adriano Zavatti**, figlio di un invalido. La maggioranza dei componenti della Commissione Esecutiva è formata anch'essa da "giovani" dirigenti, i cui effetti già si sono visti con l'elaborazione di un ricco ed articolato programma d'attività regionale.

L'importante è che questi "giovani", possano liberamente ed autonomamente manifestarsi ai vari livelli

dell'associazione, possano affermare le loro idee, le conseguenti iniziative, esprimersi con il loro linguaggio. E' ovvio che dovranno ancorare la loro attività ai valori ed alle idee fondanti della nostra associazione. Su questo terreno non possiamo transigere.

Assicurare così un effettivo rinnovamento senza discontinuità. E' una sfida impegnativa per tutti, sarebbe però un freno allo sviluppo se "noi anziani" manifestassimo diffidenza o riserve verso i "giovani" il loro linguaggio moderno, le loro idee inedite, le loro iniziative tendenti inevitabilmente a scomporre vecchi schemi ed a superare riti forse validi un tempo, ma che oggi manifestano tutta la loro obsolescenza.

Il coraggio di "noi anziani" è essenziale per attirare ed attivare le nuove leve.

Bisognerà che il prossimo congresso dica alcune parole chiare sul come motivare e stimolare l'attività di questi nuovi dirigenti. E' necessario che i nuovi organi dirigenti centrali impegnino tutta l'associazione con iniziative e campagne su determinati temi legati alla storia del nostro Paese e a determinate ricorrenze patriottiche, le quali possono sfociare in incontri o raduni nazionali o regionali. Occorrerà che dal centro vi siano più iniziative ma anche più stimoli e controlli, perché le sezioni si attivino sempre più, evitare insomma di lasciarle libere di operare o meno.

Bisognerà che il centro valuti con molto impegno, le condizioni organizzative e finanziarie di molte sezioni e analisi, unitamente ai comitati regionali, come aiutare quelle bisognose evitando che qualcuna vada alla deriva.

Infine ritengo che il centro accentui i suoi sforzi tesi a dare molta più visibilità esterna al nostro movimento ed alle sue iniziative.

C'è troppo silenzio e disinformazione intorno a noi, quanto abbiamo fatto per il 150° dell'Unità d'Italia non ha avuto l'eco che meritava.

Speriamo che il prossimo congresso trovi spazio nei media più di quelli precedenti.

EZIO BOMPANI



## I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
		<b>Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena</b>	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	<b>Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino</b>	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	<b>Memorial Santa Giulia</b>	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpiem.it	<b>Fondazione ex Campo Fossoli</b>	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	<b>Museo al Deportato di Carpi</b>	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	<b>Centro per la pace e l'interculturale "Villa Emma"</b>	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	<b>Forte Urbano Castelfranco Emilia</b>	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzeretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, viale C. Sigonio Tel. 059/237135 059/222859. Fax 059/927277.	<b>Museo del combattente</b>	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gaverie, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

a cura di Stefano Magagnoli

# Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi aprile - maggio - 22 giugno 1944, aprile 1945

**1 aprile 1944:** a Montespечchio di Montese, in uno scontro armato, cade Armando Ferroni. Lo stesso giorno al Ramazzini di Modena, moriva il partigiano Marco Bimbi.

**1 aprile 1945:** rastrellamento tedesco nel reggiano e nel settore di S. Giulia. Dopo una giornata di combattimenti l'attacco viene respinto dai partigiani.

**2 aprile 1944:** A Frassinoro viene fucilato Egidio Balducci, della Brigata "Barbolini", eroica figura di resistente, condotto in giro sfigurato prima di essere assassinato.

**3 aprile 1945:** a Torremaina (Maranello) durante un combattimento cade la M.O.v.m. Chiaffredo Cassiani della Brigata "Speranza".

**3 aprile 1945:** uccisione in varie località del Comune di Concordia dei partigiani: Dino Bruni, Gastone Dondi, Franco Ferrari, Corrado Malagoli, Aldo Mari, Giuseppe Martinelli, Guglielmo Paltrinieri, Sergio Pellacani e Uber Rovatti.

**5 aprile 1944:** a Prignano cade in uno scontro armato, Giuseppe Garzoni, della Brigata "M. Allegretti".

**7 aprile 1944:** attaccato dai partigiani il campo di aviazione di Pavullo.

**5 - 6 - 7 aprile 1944:** sciopero generale nelle fabbriche modenesi, contro il tentativo di deportare alcuni lavoratori della FIAT in Germania. E' il momento più alto dello scontro tra nazifascismo e classe operaia modenese. Scioperi si avranno in estate alla Maserati, alla Magneti Marelli, alle fonderie Corni, alla Fiat Grandi Motori e alla Manifattura Tabacchi, ma con la smobilitazione degli stabilimenti, la paura dei bombardamenti e l'afflusso degli operai più attivi nelle formazioni partigiane, i lavoratori passeranno dalla lotta aperta al lavoro di sabotaggio e di occultamento degli impianti.

**5 aprile 1945:** inizia l'offensiva alleata nell'area tirrenica, dal 9 parte anche dal litorale adriatico

**10 aprile 1944:** i partigiani assaltano il presidio della Gnr di Fanano.

A Modena viene fucilato dai tedeschi il partigiano Francesco loppolo.

**10 aprile 1945:** azione simultanea delle brigate partigiane della montagna contro i presidi nemici sulla via Giardini. Non viene però effettuata la promessa offensiva alleata sul crinale dell'Abetone, per cui i tedeschi possono destinare numerose truppe contro i partigiani, che non riescono ad ottenere i risultati sperati.

**11 aprile 1945:** Cadono in combattimento a Rivalta di Saltino, Prignano, Mario Allegretti Medaglia d'Oro al V.M., Domenico Torri e Walter Gualdi.

**11 aprile 1945:** a Modena manifestazione di donne per rivendicare la distribuzione di generi alimentari e di abbigliamento e per protestare contro la guerra.

Scioperano anche le operaie dei due stabilimenti della Manifattura tabacchi (Modena e Carpi).

**14 aprile 1944:** durante un rastrellamento nella zona di Baggiovara, moriva il partigiano Sergio Roncaglia, capo squadra della Brigata "Mario".

**15 aprile 1944:** durante uno scontro con forze nemiche morivano i partigiani Adeonino Libertini e Renzo Stancari della Brigata "Mario".

**16 aprile 1945:** viene costituita la Camera del Lavoro di Modena. Fin da gennaio era operante un comitato provvisorio per la sua costituzione.

**18 aprile 1944:** nasce il Corpo italiano di liberazione, che inquadra alcuni reparti dell'esercito italiano impegnati in combattimento con gli Alleati.

Decreto di Mussolini per la fucilazione sul posto dei "ribelli":

viene concessa una nuova proroga al 25 maggio per la presentazione degli sbandati. In questo periodo in vari punti della montagna i partigiani fermano le corriere di linea, per disarmare i militi della Gnr in viaggio e per rimandare a casa i giovani che si recano a Modena per arruolarsi nell'esercito repubblicano.

**19 aprile 1945:** manifestazione popolare a Modena. Oltre 500 donne si recano a protestare davanti alla Prefettura, ripetendo una manifestazione di due giorni prima.

**19 aprile 1945:** inizia l'offensiva alleata, la divisione "Modena - Armando" attacca le fortificazioni tedesche al Cimone, Cima Tauffi, Libro Aperto e Acquamarca.

**20 aprile 1944:** tre giovani parmensi vengono fucilati nel cortile del "Forte Urbano" di Castelfranco E.: Giovanni Mambrini, Oscar Porta, Luigi Ralli.

**20 aprile 1945:** la Brigata "Fulmine" entra a Fanano.

**20 aprile 1945:** le staffette carpigiane che si sono trasferite in montagna costituiscono il Distaccamento femminile "Gabriella Degli Esposti", forse l'unica formazione partigiana esclusivamente femminile della Resistenza italiana.

**21 aprile 1944:** viene costituito, con a capo il maresciallo Badoglio, il primo governo di unità nazionale.

**21 aprile 1945:** la Brigata "Italia" attacca i tedeschi in direzione della Garfagnana e di Pievepelago.

**21 aprile 1945:** 7 partigiani vengono uccisi a Cavezzo. I tedeschi in ritirata con prigionieri partigiani del bolognese, raggiunta la statale che va da Medolla a Cavezzo, senza plausibili motivi se non inumana ferocia, hanno ucciso: Bruno Bencivenni, Ernesto Bettini, Adelio Cacciari, Walter Casari, Luigi Catalucci, Mario Risi, e Ivo Randelli.

**22 aprile 1944:** fucilazione a Castel d'Aiano di tre partigiani di Montese: Fulgenzio Baccolini, Mario Mezzadri e Faustino Pini.

**21 - 22 e 23 aprile 1945:** In queste giornate, per la liberazione di Modena e della Provincia, caddero oltre 100 combattenti per la libertà. Il fuoco di cecchini, scontri singoli o di ristretti gruppi hanno creato condizioni non sempre controllabili ed ha prodotto ingenti perdite di vite umane.

Nella nostra Provincia vi sono stati 208 caduti, comprensivi dei sopraccitati.

**22 aprile 1945:** le formazioni partigiane liberano Modena e altri centri della provincia prima dell'arrivo delle forze alleate. Il Cln insedia le nuove autorità: prefetto democristiano Tavoli, presidente della Provincia il socialista Gregorio Agnini, poi sostituito, sindaco di Modena il comunista Alfeo Corassori. Si insedia pure il governatore alleato, ma l'autorità dell'Amg si limiterà ad alcuni settori della vita pubblica, lasciando così ampi spazi di autogoverno del Cln e delle giunte comunali.

**25 aprile 1945:** grande manifestazione in Piazza Grande per festeggiare la fine della guerra.

**27 aprile 1945:** a Dongo viene fucilato Benito Mussolini.

**28 aprile 1944:** i partigiani respingono un attacco nazifascista sul Monte Penna (Fanano).

**28 aprile 1945:** soldati dell'Armata Rossa occupano Berlino.

**29 aprile 1945:** sfilata delle formazioni partigiane per la consegna delle armi.

**Maggio 44:** nell'arco dell'intero mese di maggio '44, si sviluppa l'offensiva della Divisione "Modena Montagna" in varie località dell'Appennino modenese e reggiano, in preparazione dell'attacco finale alla rocca di Montefiorino. Nel corso di queste operazioni perdono la vita 15 partigiani. L'attività di collegamento tra le formazioni partigiane della montagna porta alla costituzione della Brigata Garibaldi "Ciro Menotti", articolata

in 17 distaccamenti per un totale di circa 800 uomini.

**1 maggio 1944:** i partigiani attaccano la caserma della Gnr e svuotano l'ammasso granario di Polinago. L'azione viene ripetuta di nuovo tre giorni dopo.

Viene fucilato nelle Marche il partigiano modenese Mario Rabitti (M.O.v.m.).

**3 maggio 1944:** assalto partigiano al presidio della Gnr di Cerredolo. Prelevati dall'ammasso circa 25 quintali di grano.

A Riccovolto di Frassinoro in uno scontro con il nemico cade il partigiano Giacomo Bernardi della Brigata "Bigi".

**4 maggio 1944:** a Cerredolo di Reggio E. vengono fucilati, per rappresaglia, 5 giovani ex militari che si erano uniti ai partigiani della Brigata "Bigi": Luigi Cattaneo, Gaetano Cecchinelli, Santo Duzioni, Francesco Macchi e Vittorio Spinelli.

Durante un combattimento a Vitriola (Montefiorino) viene ucciso il partigiano della Brigata "Dragone" Emore Ferrari.

**5 maggio 1944:** cade in combattimento a Pianorso (Pavullo) il coraggioso israelita Leone De Benedetti della Brigata "Scarabelli".

**10 maggio 1944:** nel combattimento a Ponte Cervaro, nei pressi di Gombola (Polinago), tra una cinquantina di tedeschi e fascisti ed i partigiani comandati da Nardi e Marcello, muoiono 6 partigiani e un tenente americano: Cesare Compagnoni, Pietro Lenzotti, Marcello Orsini, Adele Ranuzzini, Carlo Scarabelli, Pietro Strologo e Martin paracadutista di Los Angeles.

Occupato dai partigiani il paese di Lama Mocogno.

**13 maggio 1944:** seconda incursione aerea su Modena, che provoca 94 morti, tra i quali la staffetta partigiana Irene Callegari.

A Vallalta di Polinago in uno scontro perde la vita il partigiano Guerrino Macchioni.

**15 maggio 1944:** a Renno di Pavullo, durante un combattimento, cade il partigiano della Brigata "Roveda" Giovanni Giollieri.

**16 maggio 1944:** formazioni partigiane assaltano il presidio fascista di Fanano, occupano il paese e respingono attacchi di reparti tedeschi. Durante il combattimento perdono la vita i partigiani Giorgio Bozzoli e Antonio Matarozzi.

**21 maggio 1944:** durante il combattimento di Montespecchio (Montese), cadeva il partigiano Vittorio Bernabei della Brigata "A. Corsini". In questo luogo il partigiano Monari ha costruito un Monumento a ricordo di tutti i caduti partigiani della zona, che vengono ricordati l'ultima domenica di Maggio.

**22 maggio 1944:** a Capanna Tassoni, Ospitale (Fanano), alcuni gruppi di partigiani respingono gli attacchi di reparti tedeschi.

In uno scontro con le forze nemiche cade a Tane di Montese il partigiano Giovanni Vinciguerra.

A Rovereto di Novi viene attaccato il presidio della Gnr.

**24 maggio 1944:** alcuni distaccamenti reggiani ed una formazione modenese attaccano il presidio fascista di Villa Minozzo, combattendo tutta la giornata.

**26 maggio 1944:** i partigiani occupano Montecreto e incendiano la Casa del fascio.

A Vallalta di Polinago in uno scontro perde la vita il partigiano Guerrino Macchioni.

**24 maggio 1944:** alcuni distaccamenti reggiani ed una formazione modenese attaccano il presidio fascista di Villa Minozzo, combattendo tutta la giornata.

**31 maggio 1944:** tentato assalto alla caserma della Gnr di Frignano.

**3 giugno 1944:** durante il combattimento di Pianorso (Lama Mocogno) perirono i partigiani Cleto Libra e Paolo Pattini della Brigata "Dragone".

**4 giugno 1944:** Roma viene liberata dagli Alleati.

**6 giugno 1944:** sbarco Alleato in Normandia. Il 26 viene

liberata Parigi.

**8 giugno 1944:** una formazione partigiana disarmava il presidio della Gnr di Baiso. Assalito anche il distaccamento Gnr di Prignano.

**9 giugno 1944:** siglato il "patto di Roma", nasce la Confederazione Generale italiana del Lavoro. Costituito a Milano il Comando generale dell'Italia occupata.

Il CNL regionale dà vita al Comando unico militare dell'Emilia Romagna.

Assalto partigiano al presidio della Gnr di Pievepelago, viene fatto saltare un ponte sulla Via Giardini.

**10 giugno 1944:** dopo le dimissioni di Badoglio, viene costituito il primo governo Bonomi, composto dai rappresentanti dei vari partiti politici antifascisti.

**11 giugno 1944:** occupata la sede della Gnr di Serramazzoni. Svuotati gli ammassi di Casine di Sestola e di Roncoscaglia, vengono distribuiti alla popolazione locale 215 quintali di grano.

**13 giugno 1944:** occupazione del comune di Frignano, distrutta la casa del fascio. Ormai tutta la zona, ad esclusione di Montefiorino dove è rimasto l'unico presidio fascista, è controllata dai partigiani.

**14 giugno 1944:** i fratelli Giuseppe ed Ermes Artioli, partigiani della Brigata "W. Tabacchi", vengono trucidati dai fascisti a San Cesario s.P.

**15 giugno 1944:** a Montemolino, comune di Palagano, 15 militari, usciti dalla polizia ausiliaria, e accreditati da un documento di riconoscimento del C.L.N. di Modena, andarono in montagna per combattere con i partigiani: Emilio Campeggi, Giuseppe Casari, Alderigo Cassanelli, Alessandro Castellari, Raffaele Del Bue, Angiolina Germinasi, Angelo Giubbolini, Guerrino Gozzi, Nando Montorsi, Silvio Moscardini, Luigi Piana, Riccardo Quadrelli, Tullio Tripodi, Livio Varagnolo, Enrico Vissciano. Furono uccisi da un comandante partigiano che non ritenne valido il documento C.L.N. e per tale atto quel comandante venne successivamente processato e condannato a morte.

**14 - 17 giugno 1944:** in diverse località della provincia perdono la vita i partigiani: Ennio Cuoghi, Pietro Caselli, Fausto Bellei, Guido Malferrari, Aldino Morelli.

**17 giugno 1944:** Sestola viene occupata dai partigiani, che la presidiano per una decina di giorni.

**18 giugno 1944:** dopo alcuni vittoriosi combattimenti, le formazioni partigiane occupano Montefiorino. Nasce così la prima repubblica partigiana dell'Italia occupata; vengono elette, in modo democratico, le amministrazioni locali. La zona controllata dalla Repubblica corrisponde al territorio dei comuni di Montefiorino, Prignano, Frassinoro, Polinago, Villa Minozzo, Ligonchio e Toano.

Le formazioni modenesi e reggiane della zona libera si uniscono e formano il "Corpo d'armata centro Emilia", organizzato su quattro divisioni e quattro battaglioni, per un totale di circa 5.000 uomini, a cui si devono aggiungere i 2.000 uomini del reggiano, organizzati in due divisioni.

**19 giugno 1944:** è costituito all'interno del Clnai il Corpo volontari della libertà, che ha il compito di coordinare le diverse formazioni partigiane.

**21 giugno 1944:** a Fossoli di Carpi le SS tedesche massacravano il comandante partigiano di "Giustizia e Libertà" Leopoldo Gasparotto (M.O.v.m.), catturato nel milanese e trasferito nel campo di Fossoli.

In località Barbona di Montefiorino, durante una battaglia, cadeva il partigiano Gino Olivieri della Brigata "Scarabelli".

Assalto partigiano alla caserma della Gnr di Zocca.

**22 giugno 1944:** terza incursione aerea su Modena. In poco più di quattordici mesi muoiono sotto i bombardamenti 1.384 modenesi.

Il giornale  
**“RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI”**  
 è una voce della Resistenza, della democrazia,  
 in difesa della Costituzione  
**PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO**  
**Elenco sottoscrittori:**

• BELTRAMI Giampietro – Fiorano, a ricordo del papà	€ 50,00	• ARLETTI Ermidio – Carpi, a sostegno del giornale	€ 10,00
• PIOPPI Ivano – Carpi, a ricordo del papà Lino	€ 30,00	• TURCHI Sergio – Carpi, a sostegno del giornale	€ 10,00
• RABITTI Angelo – Carpi, a sostegno del giornale	€ 20,00	• GIOVANARDI Lucio – Carpi, a sostegno del giornale	€ 10,00
• POLLASTRI Ivo – Carpi, a sostegno del giornale	€ 10,00	• CESTELLI Lauro – Carpi, a sostegno del giornale	€ 20,00
• RIGHETTI Bruno – Carpi, a sostegno del giornale	€ 30,00	• FARINA Benito – Carpi, a sostegno del giornale	€ 20,00
• PACCHIONI Emilio – Carpi, a sostegno del giornale	€ 50,00	• NERI Carlo – Carpi, a sostegno del giornale	€ 20,00
• BORELLINI Luigi – Carpi, a sostegno del giornale	€ 50,00	• BIGI e VIRGINIA e TAMASSIA Onorio – Carpi, x giornale	€ 30,00
• FORGHIERI Gabriella – Carpi, a sostegno del giornale	€ 30,00	• BENATTI Carmen – Carpi, a sostegno del giornale	€ 10,00
• ARTIOLI Luisa – Carpi, a sostegno del giornale	€ 30,00	• ANPI Budrione – Carpi, ricorda BENETTI Enzo	€ 137,00
• CORNACCHINI Laura – Carpi, a ricordo del papà Artibano	€ 50,00	• BELELLI Elisetta e Nipoti – Carpi, a ricordo di Pioppi Lidia Staffetta partigiana	€ 125,00
• Fam. CHILETTI – Carpi a ricordo di Ones Chiletto nel 47° anniversario	€ 20,00	• ARMAROLI Giuseppina – Formigine, a sostegno giornale	€ 10,00
• ARTIOLI Odino – Roma, a sostegno del giornale	€ 50,00	• CARBONI Luciana – Modena, in ricordo di Corradi Rolando	€ 20,00
• MEDICI Villes – Formigine, a ricordo del papà Alessio	€ 50,00	• BUGANZA Carlotta – Modena, a sostegno del giornale	€ 25,00
• PRANDI ANNA MUCCHI – Campogalliano, a ricordo del marito Irmo	€ 50,00	• Fam. GALLESSE Veles e Nadia – Novi, a ricordo di Losi Achille nel 7° anniversario	€ 50,00
• TIA Evaristo – Modena, a sostegno del giornale	€ 50,00	• BUCCI Paola – Modena, a sostegno del giornale	€ 20,00
• Fam. CHIOSSI – Modena, a ricordo di Galliano nel 16° anniversario	€ 50,00	• BOLELLI Maria Luisa – Nonantola, a sostegno del giornale	€ 10,00
• CHIOSSI Zelia – Modena, a sostegno del giornale	€ 20,00	• ARBUTI Massimiliano – Milano, a sostegno del giornale	€ 10,00
• STANZANI Dina – Nonantola, a sostegno del giornale	€ 20,00	• RIGHI Olema – Carpi, a ricordo fratello Sarno e per giornale	€ 50,00
• ANDREOTTI Antilla – Cavezzo, a sostegno del giornale	€ 20,00	• ROSSI Marina – Villa Savoia (MN) a ricordo del marito Fornasari Ferdinando e dei cognati Angelo e Valter	€ 30,00
• BARONI Adriana e fam. – Prignano, a ricordo del marito Canali Iginio	€ 50,00	• ROVATTI Romano – S. Felice, a sostegno del giornale	€ 25,00
• FERRIANI Vilma – Ravarino, a ricordo di Secchia Ottavino	€ 20,00	• GASPARINI Rosa – Carpi, a sostegno del giornale	€ 50,00
• ROSSI Marco e CILESTRINI Romana – Limidi Soliera, a ricordo di Ella Staffetta partigiana	€ 50,00	• ADANI Francesco – Pavullo, a sostegno del giornale	€ 20,00
• Fam. BALLOTTA – Nonantola, a ricordo di Elpidio	€ 50,00	• ADANI lanette – Modena, a sostegno del giornale	€ 50,00
• GALLESSE Vezia e fam. – Concordia, a ricordo di Velmo nel 4° anniversario	€ 100,00	• GASPARINI Silvana – Castelfranco E., a sostegno giornale	€ 25,00
• TASSINARI Ennio – S. Alberto (RA) a sostegno del giornale	€ 50,00	• NERI Bruno – Soliera, a sostegno del giornale	€ 20,00
• VERZANI Ezio – Modena, a sostegno del giornale	€ 10,00	• TORRICELLI Ione – Campogalliano, a sostegno del giornale	€ 15,00
• TRAVERSI Ermanno – Nonantola, a sostegno del giornale	€ 20,00	• ZOBOLI Maurizio – Modena, a sostegno del giornale	€ 50,00
• LUGLI Rino – Nonantola, a sostegno del giornale	€ 10,00	• ANDERLINI Mario – Bologna, a sostegno del giornale	€ 30,00
• LEONELLI Mario – Pavullo, a sostegno del giornale	€ 50,00	• ORI Marino – Soliera, a sostegno del giornale	€ 15,00
• ARLETTI Ines – Roma, a ricordo papà Francesco Arletti	€ 100,00	• PAGANELLI Valeriano – Sorbara, a sostegno del giornale	€ 10,00
• BORRI Umberto – Lama Mocogno, a sostegno del giornale	€ 100,00	• FRANCIOSI Ivaldo – S. Possidonio, a sostegno del giornale	€ 15,00
• FORLANI Ermanno – Soliera, a sostegno del giornale	€ 30,00	• RIGHI Ottavio – Carpi, a sostegno del giornale	€ 10,00
• GIGLIOLI Vincenzo – Sassuolo, a sostegno del giornale	€ 30,00	• SGHEDONI Giovanni – Sassuolo, a sostegno del giornale	€ 20,00
• BARBIERI Lea – Massa Finalese, a sostegno del giornale	€ 10,00	• GIBERTONI Enea – Soliera, a sostegno del giornale	€ 25,00
• DAGHIO Alfonso – Mezzomerico (NO) a sostegno del giornale	€ 20,00	• PANTANO Mario – Bologna, in memoria del Cap. Erio Feliciani	€ 10,00
• TABACCHI Valter – Carpi, a sostegno del giornale	€ 30,00	• GAETTI Elide – Lama Mocogno, a sostegno del giornale	€ 10,00
• BENUZZI Alfredo – S. Cesario, a sostegno del giornale	€ 20,00	• CAVAZZA Mauro – Concordia, a sostegno del giornale	€ 10,00
• CAVAZZA Emidio – Concordia, a sostegno del giornale	€ 30,00	• BORTOLOTTI Elio – Anzola Emilia, a sostegno del giornale	€ 20,00
• BORGATTI Valter – Zola Predosa (BO), a sostegno del giornale	€ 20,00	• ANDREOTTI Giuseppina – Carpi, a sostegno del giornale	€ 10,00
• GRENZI Armando – Nonantola, a sostegno del giornale	€ 10,00	• BULGARELLI Mario – Carpi, a sostegno del giornale	€ 20,00
• ZAPPA Liliana – Modena, a sostegno del giornale	€ 30,00	• SIMEOLI Imber – Magreta, a sostegno del giornale	€ 15,00
• GIAMBERTINI Irene – Savignano, a sostegno del giornale	€ 10,00	• CESARI Angelo – Rovereto, a sostegno del giornale	€ 20,00
• AMELLI Danilo – S. Possidonio, a ricordo di Bassi Rina e per giornale	€ 100,00	• TRENTI Clara – Castelnuovo R., a sostegno del giornale	€ 10,00
• FONTANA Mario – Sassuolo, a sostegno del giornale	€ 10,00		
• FERRARI Rino – Piumazzo, a sostegno del giornale	€ 20,00		
• VINCENZI Alberto – Finale E., a sostegno del giornale	€ 5,00		
• BORCIANI Ermes – Campogalliano, a sostegno del giornale	€ 10,00		

**Si può sottoscrivere presso:**

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale - Via S. Carlo, 8/20 Modena  
**Bonifico Bancario** sul Conto Corrente IBAN IT63E053871290000000005318  
 intestato a “ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA”,  
 Via Rainusso, 124 - Modena

## Il primo concorso di scrittura autobiografica dello Spi/Cgil

### SCRIVITI A MODENA

**E'** aperto a tutti, giovani e meno giovani, il primo concorso di scrittura autobiografica promosso dal sindacato pensionati Spi/Cgil di Modena.

"Scriviti A Modena" è il titolo del premio letterario che il segretario Spi/Cgil **Luisa Zuffi** (nella foto a fianco) ha voluto promuovere insieme con tutta l'organizzazione, per valorizzare la memoria in tutte le sue forme espressive. L'iniziativa è promossa dallo **Spi/Cgil** insieme con l'**Università Libera Età Natalia Ginzburg per l'educazione permanente**, con il patrocinio del **Comune di Modena** e dell'**Università dell'Autobiografia** di Anghiari (Arezzo) con cui da anni il sindacato collabora a livello nazionale sul progetto memoria.

Lo Spi/Cgil si rivolge ai modenesi di tutte le età e li invita ad inviare racconti autobiografici che ricordino un episodio legato alla loro vita in città. Una storia personale che si ambienta nella Modena di oggi o in quella del passato o un racconto che abbia la città come sfondo di vicende e situazioni vissute, per avviare una riflessione sui diversi modi di vivere la città nel tempo e nello spazio.

"Attraverso la scrittura memoriale di racconti di vario genere e stile - spiega il segretario Spi/Cgil Luisa Zuffi - si intende valorizzare l'importanza dell'esperienza personale vissuta sia individualmente che in gruppo all'interno della vita cittadina". "Le narrazioni di vita sono dirette, Umberto Eco sostiene che danno forma al disordine dell'esperienza trasformandole in una storia di sé" commenta ancora il segretario dello Spi.

Al premio letterario possono concorrere testi e racconti di storie personali su tutti i temi. I concorrenti saranno suddivisi in 3 gruppi di età: fino a 30 anni, tra 30 a 65 anni, oltre i 65 anni.

I racconti, al massimo di 7.000 battute, preferibilmente uniformati in carattere Times New Roman corpo 12, dovranno pervenire entro il 30 giugno 2012 presso la sede Spi/Cgil in piazza Cittadella 36 o inviati per email a [spimo@er.cgil.it](mailto:spimo@er.cgil.it). Devono recare nell'oggetto la dicitura «1° Concorso di storie personali "Scriviti A Modena"».

Una giuria di lettori, coordinata da **Adriana Barbolini** e presieduta dallo scrittore parmigiano nonché animatore di rassegne letterarie **Guido Conti** (fondatore della rivista letteraria Palazzo Sanvitale, direttore della casa editrice MUP-Monte Università Parma sino al

2010, tra i fondatori del Festival del racconto di Carpi), valuterà i racconti e premierà i più efficaci per ogni fascia d'età.

Ci saranno perciò 3 primi classificati per ognuno dei tre gruppi. Al 1° classificato di ogni gruppo andrà un premio in denaro di 300 euro, al 2° classificato 200 euro, al 3° classificato 100 euro.

Un particolare premio verrà dato a un giovane scrittore, ragazzo o ragazza, di età inferiore ai 18 anni.

Le premiazioni avverranno a Modena nell'autunno 2012. Oltre ai premi in denaro, lo Spi/Cgil si impegna a pubblicare tutti i racconti premiati e una selezione di altri racconti giudicati meritevoli dalla Giuria.

FEDERICA PINELLI



Il Sindacato Pensionati di Modena e L'Università Libera Età Natalia Ginzburg per l'educazione permanente di Modena, nella volontà di mantenere vivo l'interesse per il valore della memoria in tutte le sue forme espressive, bandisce il

### 1° concorso di storie personali

## SCRIVITI A MODENA

Il concorso promuove racconti autobiografici di persone che vivono a Modena e che ricordano un episodio legato alla loro vita in città.

Attraverso la scrittura memoriale di racconti di vario genere e stile, si intende valorizzare l'importanza dell'esperienza personale vissuta sia individualmente che in gruppo all'interno della vita cittadina.

Il concorso è aperto a tutte le fasce di età: in questo modo con la lettura dei testi pervenuti si intende avviare una riflessione sui diversi modi di vivere nel tempo e nello spazio in città. Sono ammesse tutte le tematiche, i testi verranno suddivisi secondo tre gruppi di età: fino a trenta, da trenta a sessantacinque, oltre i sessantacinque anni.

Una giuria di lettori, presieduta dallo scrittore Guido Conti leggerà i testi pervenuti e premierà, per ogni fascia di età i più efficaci. I racconti più belli, premiati e segnalati verranno pubblicati

I racconti al massimo di 7000 battute, preferibilmente uniformati in carattere times new roman 12, dovranno pervenire entro il 30 giugno 2012 presso la sede SPI:

a Modena in piazza Cittadella 36 o inviati per e-mail a [spimo@er.cgil.it](mailto:spimo@er.cgil.it)

Premi per ogni gruppo  
300€ al 1° classificato  
200€ al 2° classificato  
100€ al 3° classificato

Un particolare premio verrà dato a un ragazzo o a una ragazza di età inferiore ai 18 anni

Patrocino di



Le premiazioni avverranno in autunno 2012

Dopo una lunga pausa, ripreso l'iter in Parlamento

## RIFORMA DEL CONDOMINIO: È LA VOLTA BUONA?

Approvata in prima lettura al Senato oltre un anno fa, il 26 gennaio 2011, dal 5 aprile di quest'anno non era stata più esaminata in Commissione



Giustizia della Camera. Ora è ritornata, con alcune modifiche.

Tra le principali (elencate nell'inserto "Casa" di fine gennaio 2012 de "Il Sole 24 ore"), la riforma allunga da 12 a 24 mesi il mandato degli Amministratori di condominio che, per esercitare, dovranno essere iscritti in un Registro pubblico presso le Camere di Commercio. Viene previsto che la contabilità sia tenuta su un registro, con i vari movimenti, accessibile ai condomini, un riepilogo finanziario, una nota esplicativa ed un conto corrente intestato al condominio. Una serie di adempimenti già anticipati da "Casa srl" (la società di ASPPI delegata all'amministrazione degli immobili) per garantire la massima trasparenza nella gestione.

Ancora, l'Amministratore avrà l'obbligo di agire contro i morosi entro quattro mesi da quando il credito diventa esigibile, pena la revoca dell'incarico da parte del giudice anche su ricorso di un solo condomino.

Dovrà inoltre presen-

tare, se richiesto e "a pena di nullità della nomina", una polizza di garanzia degli atti compiuti durante il mandato, che copra un importo pari almeno al bilancio annuale.

Tra le richieste avanzate da ASPPI vanno segnalate: il riconoscimento della "personalità giuridica" del condominio condizionata però da una semplificazione degli adempimenti formali; l'istituzione del "consiglio o del delegato di condominio"; la definizione della maggioranza necessaria per l'eventuale revoca anticipata del mandato all'Amministratore.

ASPPI è attiva, come in passato, nelle udienze conoscitive in Parlamento e nel sostegno alla riforma, per una nuova legge sul condominio (quella in vigore risale al 1942) che contribuisca, sulla base di norme certe, a migliorare la vita delle comunità condominiali, togliendo burocrazie, dando certezze e garantendo il massimo di trasparenza nella gestione.



DOMENICA 3 GIUGNO 2012

17<sup>A</sup> EDIZIONE

DELLA FESTA PROVINCIALE DELL'AUSER

CAVEZZO - CAMPOSANTO

Al mattino a Cavezzo spettacolo con gruppo teatrale di animazione e musica; Poi pranzo al Ristorante "La regina del bosco" a Camposanto con animazione concerto vocale.

Come ogni anno l'AUSER mette a disposizione un servizio di trasporto gratuito da tutta la provincia per favorire la partecipazione.

**La partecipazione è aperta a tutti!!!**

Per informazioni rivolgersi alle Sedi AUSER o al n. di telefono 059/237824

## LUTTI DELLA RESISTENZA

# Non li dimenticheremo!



Canali Iginio "Lino"

DI ANNI 88

Partigiano combattente della Brigata "Scarabelli" con i gradi di Tenente, ha partecipato con la sua squadra a diverse azioni: Palaveggia, prelevamento di armi e vettovagliamento, ecc. A liberazione avvenuta ha continuato il suo lavoro ed è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo della montagna e della campagna. Ai famigliari

giungano le condoglianze dell'ANPI di Prignano e provinciale a cui si unisce la redazione del giornale. Nell'occasione la moglie Adriana sottoscrive 50 euro a sostegno del giornale.

### Galesi Velmo

Nel quarto anniversario della dipartita di Velmo la moglie Irene, la figlia Vezia, lo ricordano con immutato affetto e, non dimenticando i suoi ideali democratici, per una società più giusta tra le genti della nostra Italia e del Mondo, continuando a farsi promotrici per mantenere viva e forte l'ANPI di Concordia s.S.. Sono evidenti i rigurgiti di un fascismo che chiede ed ottiene spazi pubblici, anche per questo è importante contribuire a difendere la memoria del '900 e la Costituzione, che sono le basi della democrazia del nostro Paese. Si associano a questi ideali l'ANPI provinciale e la redazione del giornale. Per l'occasione i famigliari sottoscrivono 100 euro a sostegno del giornale.



Corradi Rolando "Paperà"

DI ANNI 84

Partigiano combattente della Brigata "M. Allegretti" con la quale ha partecipato a diverse azioni: disarmo nemici, recupero armi, combattimenti di S. Giulia, Prignano, ecc. A liberazione avvenuta è tornato alla sua attività ed è entrato nel movimento democratico per la difesa della pace, la libertà, la giustizia e il lavoro. Ai famigliari e agli amici le condoglianze dell'ANPI e della redazione La signora Carboni sottoscrive 20 euro a sostegno del giornale.

### Davoli Cesarina

Nel settimo anniversario della scomparsa il marito Franco "Monti", il figlio, la nuora, i nipoti, i parenti e gli amici tutti, la ricordano con tanto affetto. I suoi insegnamenti di partigiana, di moglie, di madre e nonna, sono esempio di amore indimenticabile per i famigliari. Si uniscono al ricordo l'ANPI provinciale e la redazione. I famigliari, nell'occasione sottoscrivono 50 euro a sostegno del giornale.



Mucchi Irmo "Santino"

DI ANNI 87

Partigiano combattente della Brigata "Bigi" con la quale ha svolto azioni di disarmo nemici, recupero armi e vettovagliamenti, combattimento di Montefiorino, Cerredolo, ecc. Ad avvenuta liberazione è tornato al lavoro ed è entrato nel movimento democratico per la pace, la libertà e la giustizia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Campogalliano e provinciale alle quali si unisce la redazione. Nell'occasione la moglie Anna ha sottoscritto 50 euro a sostegno del giornale.



Pioppi Lidia "Edit"

Partigiana combattente della Brigata "Dimes", con servizio di staffetta e collegamento per porta ordini e trasporto feriti ed armi. La figlia Bellelli Elisetta e nipoti, la ricordano con tanto affetto e non dimenticano gli insegnamenti e i sacrifici fatti per conquistare la libertà e la democrazia sanciti nella Costituzione

e i motivi per i quali deve essere sempre difesa. Al ricordo di uniscono l'ANPI di Carpi e della redazione. Per l'occasione la famiglia ha sottoscritto 125 euro a sostegno del giornale.

### Tagliavini Santino

DI ANNI 83

Di famiglia antifascista ha aiutato com'era in grado di fare, vista la giovane età, le forze della Resistenza. Dopo la liberazione è entrato nel movimento democratico per il lavoro, la pace, la libertà e la democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Sassuolo e della redazione.



Chiossi Galliano

Nel sedicesimo anniversario della scomparsa, la moglie, i famigliari e gli amici lo ricordano con immutato affetto e non dimenticano l'impegno di Galliano nella lotta di Liberazione e per la conquista della pace, la libertà e la democrazia. Nel ricordo si uniscono l'ANPI provinciale e la redazione. Nell'occasione i

famigliari sottoscrivono 50 euro a sostegno del giornale.

### Bassi Rina vedova Ammelli

DI ANNI 100

Antifascista convinta, ha aiutato la Resistenza, nella zona dove abitava la repressione nazista è stata dura e feroce. Ha allevato 10 figli insieme al consorte, partigiano, nei valori di democrazia, libertà e pace. I famigliari la ricordano con tanto amore. Ad essi giungano le condoglianze dell'ANPI di S. Possidonio e della redazione. I figli, nell'occasione, sottoscrivono 100 euro a sostegno del giornale.



## LUTTI DELLA RESISTENZA

# Non li dimenticheremo!



Accorsi Albino "Toto"

DI ANNI 91

Partigiano combattente della Brigata "Comando" con la quale ha partecipato a diverse azioni: battaglie di Montefiorino, Rocchetta, Trentino, Sassoguidano, Levizzano in Belvedere e Vidiciatico, campagna invernale sul Monte Belvedere, ecc. Dopo la Liberazione è tornato al suo lavoro ed è entrato nel movimento democratico in difesa della pace, per il lavoro,

la libertà e la giustizia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Bassoli Clotilde "Diana"

Di famiglia antifascista, a soli 17 anni, decise di dare un aiuto alla Resistenza entrandovi con il difficile e pericoloso ruolo di staffetta portaordini, trasporto armi. Dopo la liberazione ha vissuto nella più completa dedizione alla famiglia e per l'emancipazione delle donne, lasciando a chi l'ha conosciuta una immagine di donna generosa, affidabile, che ha saputo ascoltare ed aiutare.

Il marito, i figli e i nipoti la ricordano con amore e non dimenticano i suoi insegnamenti. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione.



Silvestri Leonello "Marco"

DI ANNI 84

Partigiano combattente della Brigata "Remo" con la quale ha partecipato a diverse azioni: disarmo soldati nemici, attacchi a colonne nemiche, azioni di sabotaggio alla Guardia Nazionale Fascista, ecc. Ad avvenuta Liberazione è entrato nel movimento democratico in difesa della pace, per la libertà, il lavoro e la democrazia. Ai famigliari le

condoglianze dell'ANPI di Mirandola e della redazione.

Pelloni Erminia

DI ANNI 89

Di famiglia antifascista ha operato in aiuto della Resistenza, e durante questo periodo ha conosciuto il partigiano con cui ha convolato a nozze a Liberazione avvenuta. Il dopo liberazione li ha visti partecipare assieme alle lotte per lo sviluppo della montagna. Alla figlia Antonella, ai famigliari tutti giungano le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione.



Cornacchini Artibano "Danglaris"

Antifascista, ha aiutato i giovani partigiani e tutta la Resistenza nel carpignano. Ad avvenuta Liberazione si è unito al movimento democratico per la pace, la democrazia, la libertà e la giustizia. La figlia Laura ed i famigliari tutti, nel quarto anniversario della scomparsa, lo ricordano con tanto affetto e non dimenticano gli insegnamenti che ha dato loro. Si unisce nel ricordo l'ANPI di Carpi e la redazione. Per l'occasione la figlia ha sottoscritto 50 euro a sostegno del giornale.



Scanavini Ivano

DI ANNI 49

Un democratico impegnato nella costruzione di una società più giusta, che un male incurabile ha sottratto alla famiglia e ai suoi affetti più cari, ed al nuovo mondo che voleva costruire.

Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Formigine e della redazione.

Vallicelli Eronne

DI ANNI 84

Di famiglia antifascista, pur in giovanissima età, si adoperava per aiutare i partigiani. Dopo la Liberazione è entrato nel movimento democratico per la difesa della pace, per il lavoro, la libertà e la democrazia appena conquistata. L'ANPI di Spilamberto ha perso un attivista importante. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Marcon Dott. Luigi

Ricorre il nono anniversario della dipartita. Lo ricordano con immutato affetto la moglie, i figli, le nuore e i nipoti. Luigi è stato un giovane partigiano nell'Università di Padova, dove studiava da medico. A Modena è ancora ricordato dai cittadini per la sua capacità professionale e per la sua generosità. Si uniscono al ricordo l'ANPI provinciale e la redazione. Nell'occasione

la moglie sottoscrive 50 euro a sostegno del giornale.

Baraldi Ivan

La famiglia Baraldi: Marisa, Gianna e Giorgia, nella ricorrenza del terzo anniversario della scomparsa, ricordano con tanto affetto Ivan. Si associano nel ricordo il Circolo ANPI di Buon Pastore che lo ha avuto indimenticabile Presidente. Al ricordo si associano l'ANPI provinciale e la redazione. Per l'occasione la famiglia ha sottoscritto 50 euro a sostegno del giornale.



## LUTTI DELLA RESISTENZA

# Non li dimenticheremo!



Losi Achille

Nel settimo anniversario della scomparsa, la figlia Nadia, il genero Viles ed i famigliari tutti, lo ricordano con immutato affetto e continuano a portare avanti i suoi insegnamenti verso le generazioni più giovani. Nel ricordo si uniscono l'ANPI provinciale e di Novi assieme ai suoi concittadini novesi che lo hanno conosciuto e stimato. La redazione

si unisce al ricordo. I famigliari nell'occasione sottoscrivono 50 euro a sostegno del giornale "Resistenza e Antifascismo oggi".

Pioppi Lino "Lampo"

Nel secondo anniversario della scomparsa il figlio Ivano ed i famigliari tutti lo ricordano con tanto affetto. I suoi insegnamenti di vita, dalla lotta al nazifascismo prima, alla difesa della Costituzione e dei principi in essa affermati: giustizia, libertà, democrazia e pace, rimangono nella memoria di quanti lo hanno conosciuto.

Si uniscono al ricordo l'ANPI di Carpi e la redazione. Per l'occasione la famiglia ha sottoscritto 30 euro a sostegno del giornale.



Medici Alessio

In occasione del quarto anniversario della scomparsa il figlio Viles ed i famigliari tutti lo ricordano con immutato affetto. Alessio ha lasciato insegnamenti validi tutt'ora per superare le difficoltà e difendere la libertà e la democrazia. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. Nell'occasione il figlio Viles sottoscrive 50 euro a sostegno del giornale.



Ori Giuseppe

DI ANNI 85

Di famiglia antifascista, insieme ad essa ha dato aiuto ai partigiani in tutti i modi possibili. Dopo la Liberazione è entrato nel movimento democratico per la pace, il lavoro, la democrazia e la libertà. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Sassuolo e della redazione.



Fornasari Ferdinando

La moglie Rossi Marina, nell'anniversario della scomparsa del marito Fornasari Ferdinando, lo ricorda con tanto affetto, unisce nel ricordo i cognati Valter e Angiolino Fornasari. Al ricordo si associa l'ANPI di Carpi e la redazione. Nell'occasione la signora

Marina sottoscrive 30 euro a sostegno del giornale.

Nocito Dott. Francesco

Caro Francesco, per molti anni sei stato il medico della nostra comunità ed un amico sempre disponibile e cordiale. Noi cittadini vogliamo ricordarti come un compagno di tante lotte politiche nella realtà sociale e nel volontariato della nostra comunità. Sei stato un pioniere dell'area nord per la riforma sanitaria, che con la legge 883 del 1978 ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale, attuando la norma costituzionale sulla salute. Sei stato protagonista di campagne per la prevenzione esercitando con professionalità ed umanità il lavoro di medico di base a Camposanto. E' stato anche importante il tuo impegno politico e di consigliere comunale. Sei stato per tutti i cittadini di Camposanto un punto di riferimento politico ed umano. Grazie Francesco. Un saluto da parte dell'ANPI di Camposanto e della redazione.



Soncini Elmore "Eleonora"

DI ANNI 85

Staffetta partigiana del Comando "Divisione" con la quale trasportava materiale e corrispondenze per conto del Comando alle Brigate. A liberazione avvenuta è entrata nel movimento democratico per difendere i valori della Costituzione e per l'emancipazione delle donne. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Arletti Francesco

Partigiano della Brigata "Italia" la figlia Ines ed i famigliari tutti, in occasione dell'anniversario della scomparsa, lo ricordano con immutato affetto e riconoscimento per gli insegnamenti alla famiglia, che sono tutt'ora validi ed efficaci, per superare i momenti duri della vita. Si associano al ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione la figlia Ines sottoscrive 100 euro a sostegno del giornale.



Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA** è semplice

- Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef** dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma **solo nel primo** dei tre spazi previsti, quello con la dicitura

*"Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"*

- Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI: **00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito: la ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi **FIRMA** e **FAI FIRMARE** in favore dell'ANPI

## CAMPAGNA TESSERAMENTO 2012

L'ANPI vive del contributo dei suoi iscritti. Destina il 5 per mille firmando nell'apposito riquadro dei modelli CUD, 730-1, UNICO e scrivendo il numero di codice fiscale dell'ANPI **00776550584**

**www.anpi.it**

**2012**

### SABRINA FERILLI

"(...) Avanza una politica di odio verso i diversi, gli emigrati. Pericolose per la nostra democrazia sono la espropriazione dei mezzi di informazione pubblica, la violenza che aumenta sempre di più, i raduni dei nazifascisti che offendono la memoria di quanti si sono battuti per la nostra liberazione. Occorre tenere viva una vigilanza popolare ed occorre nello stesso tempo sostenere con forza una campagna che risvegli nelle nuove generazioni i valori della Resistenza, dei diritti umani, per una serena convivenza. **Aderisco quindi alla vostra richiesta** che mira a costituire un "volontariato per la democrazia" e come volontario sappiate di poter sempre contare su di me".